

BIBLIOTECA DELL'ARCADIA



Atti e Memorie
dell'Arcadia

6

2017



ROMA

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

«Atti e Memorie dell’Arcadia» è una pubblicazione con revisione paritaria

«Atti e Memorie dell’Arcadia» is a Peer-Reviewed Publication

Direttore

Rosanna Pettinelli

Comitato scientifico

Savio Collegio dell’Arcadia: Rosanna Pettinelli, custode generale, Rino Avesani, procuratore, Maurizio Dardano, Nicola Longo, Francesco Sabatini, Luca Serianni, consiglieri, Riccardo Gualdo, segretario, Eugenio Ragni, tesoriere, Fiammetta Terlizzi, direttrice della Biblioteca Angelica

Maurizio Campanelli, Claudio Ciociola, Maria Luisa Doglio, Julia Hairston, Harald Hendrix, María de las Nieves Muñiz Muñiz, Manlio Pastore Stocchi, Franco Piperno, Paolo Procaccioli, Albert Russell Ascoli, Emilio Russo, Corrado Viola, Alessandro Zuccari

Redattore editoriale

Pietro Petteruti Pellegrino

L’Editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze in favore degli aventi diritto

ISSN 1127-249X
ISBN 978-88-9359-104-1
eISBN 978-88-9359-105-8

© Accademia dell’Arcadia, 2017

*È vietata la copia, anche parziale e con qualsiasi mezzo effettuata
Ogni riproduzione che eviti l’acquisto di un libro minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza*

Tutti i diritti riservati

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

00165 Roma - via delle Fornaci, 38
Tel. 06.39.67.03.07 - Fax 06.39.67.12.50
e-mail: redazione@storiaeletteratura.it
www.storiaeletteratura.it

BEATRICE CIRULLI – FEDERICA PECCI

Per la storia della quadreria dell’Arcadia Due inventari e altri documenti*

1. Premessa

L’Accademia dell’Arcadia ha riunito nel corso della sua lunga storia una quadreria formata, quasi per intero, da ritratti dei suoi soci¹. La raccolta, dal 1956 divisa tra il Museo di Roma e il vestibolo della Biblioteca Angelica, conta infatti 215 opere, 205 delle quali ritratti di arcadi². Benché negli ultimi anni diversi siano stati i contributi dedicati alle relazioni tra l’Arcadia e il mondo artistico romano e singole tele di questa galleria siano state oggetto

* Il testo che qui si presenta è il primo risultato di una ricerca ancora in corso. Questa muove da due contributi pubblicati da chi scrive: B. CIRULLI, *Vincenzo Milione (1732-1805) il ritrattista degli Arcadi. Un pittore calabrese nella capitale pontificia*, «Bollettino dei Musei Comunali di Roma», n.s., XXIX, 2015, pp. 47-60, e F. PECCI, *La raccolta di ritratti degli Arcadi. Copie, repliche e tele autografe (XVIII-XX secolo)*, «Bollettino dei Musei Comunali di Roma», n.s., XXX, 2016, pp. 71-80. All’interno di questo lavoro comune spettano a Beatrice Cirulli i paragrafi 1, 2 e 4, mentre il paragrafo 3 e le appendici documentarie spettano a Federica Pecci.

¹ Per la storia dell’Arcadia vd. M. T. ACQUARO GRAZIOSI, *L’Arcadia. Trecento anni di storia*, Roma, Flli Palombi, Roma, 1991, e da ultimo R. ALHAIQUE PETTINELLI, *L’Accademia dell’Arcadia e il Bosco Parrasio*, Roma, Artemide, 2016. Sulla tradizione delle gallerie di ritratti delle accademie a Roma si veda: S. SUSINNO, *I ritratti degli accademici*, in *L’Accademia Nazionale di San Luca*, Roma, De Luca, 1974, pp. 201-270; G. INCISA DELLA ROCCHETTA, *La collezione dei ritratti dell’Accademia di San Luca*, Roma, Tip. Di Lauro, 1979; *Il ritratto segreto: miti e simboli nella quadreria dell’Accademia degli Incolti al Collegio Nazareno. Una collezione sconosciuta del Sei e Settecento romano*, catalogo della mostra a cura di A. Negro, Roma, Campisano, 2004; M. MARZINOTTO – V. ROTILI – S. VENTRA, *I ritratti dei santi artisti: una regia di Carlo Maratti per l’Accademia di San Luca*, Roma, Accademia Nazionale di San Luca, 2014.

² Per le diverse sedi nelle quali fu ospitata la raccolta nel corso del Novecento vd. E. PORTAL, *L’Arcadia*, Palermo, Sandron, 1922 e L. PIETROBONO, *La nuova sede dell’Arcadia*, «Accademie e Biblioteche d’Italia», XV, 1941, pp. 313-317. Sull’ingresso dei dipinti al Museo di Roma cfr. Archivio del Museo di Roma, Cartella Deposito Arcadia, Verbale del 18 maggio 1956, e C. PIETRANGELI, *Notizie dai Musei – Museo di Roma*, «Bollettino dei Musei Comunali», s. III, 1956, fasc. 1-2, pp. 26-27.

di studio, la più vasta ed articolata catalogazione ragionata della raccolta resta, ancora oggi, il saggio che Cecilia Pericoli Ridolfini scrisse nel 1960³. Lo scritto si fondava, nel tratteggiare le vicende di questa collezione, su un più antico contributo, la conferenza che il conte Francesco Fabi Montani tenne nel 1852 a palazzo Ogetti, in occasione del riallestimento dei ritratti nella sala dell'archivio promosso dal custode generale Paolo Barola (1850-1863). Nel suo *Ragionamento*, Fabi Montani, procustode d'Arcadia, sosteneva che la serie dei ritratti era stata avviata nel 1770 dal custode Giuseppe Brogi (1766-1772) ed era poi stata incrementata dal successore Gioacchino Pizzi (1772-1790), che aveva sollecitato i soci a inviare un loro ritratto o aveva richiesto, ad amici ed eredi, le effigi degli arcadi defunti⁴. La gran parte dei dipinti conservati oggi a Palazzo Braschi è databile, in effetti, tra la seconda metà del Settecento e il primo trentennio del Novecento⁵. Tuttavia alcuni ritratti, come quelli di *Giovan Mario Crescimbeni* (Roma, Museo di Roma [= MR], Dep. Arc. 156; fig. 18) e *Giuseppe Paolucci* (MR, Dep. Arc. 23; fig. 19), presentano iscrizioni o hanno caratteri che ne denunciano, almeno a prima vista, una più antica epoca di ideazione⁶. Già dal primo decennio del XVIII secolo fonti di diverso genere, manoscritte e a stampa, attestano poi la presenza di

³ Si vedano, a titolo esemplificativo, L. BARROERO, *L'Accademia di San Luca e l'Arcadia: da Maratti a Benefial*, in *Aequa Potestas: le arti in gara a Roma nel Settecento*, catalogo della mostra a cura di A. Cipriani, Roma, De Luca, 2000, pp. 11-13; S. SUSINNO, *Artisti gentiluomini nella repubblica delle lettere*, ivi, pp. 14-18; C. OMODEO, *Vincenzo Camuccini, Pietro Herzog e due ritratti inediti del marchese Tommaso Gargallo di Castel Lentini*, «Bollettino dei Musei Comunali di Roma», n.s., XXI, 2007, pp. 83-96; C. PARRETTI, *Il ritratto di Giacinta Orsini Boncompagni Ludovisi di Camillo Loreti nel Museo di Roma*, «Bollettino dei Musei Comunali di Roma», n.s., XXII, 2008, pp. 23-38; C. PERICOLI RIDOLFINI, *La Pinacoteca dell'Accademia dell'Arcadia*, «Capitolium», n.s., XXXV, 1960, pp. 9-14.

⁴ Cfr. *Intorno ad alcuni ritratti di recenti Arcadi illustri collocati nella sala del serbatoio. Ragionamento di monsignor FRANCESCO DE' CONTI FABI MONTANI, Procustode generale dell'Accademia, letto nella generale tornata del dì 11 di marzo 1852*, «Giornale arcadico di scienze, lettere ed arti», CXXVI, 1852, pp. 359-379.

⁵ Cfr. F. PECCI, *L'Arcadia romana nel Settecento attraverso i ritratti dei suoi protagonisti*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Roma Tre, relatore Liliana Barroero, correlatore Serenella Rolfi, a.a. 2015-2016.

⁶ Per la datazione del dipinto effigante Paolucci cfr. PERICOLI RIDOLFINI, *La Pinacoteca*, p. 11. Il ritratto di Crescimbeni è, purtroppo, in cattivo stato di conservazione. Stando a una targhetta sul retro del dipinto, che lo dice eseguito il 30 ottobre 1704, esso sarebbe da identificare con quello, opera del canonico e letterato ferrarese Giulio Cesare Grazzini, ricordato nella *Vita di Gio. Mario Crescimbeni maceratese, Arciprete della Basilica di S. Maria in Cosmedin di Roma e Custode Generale d'Arcadia*, scritta da FRANCESCO MARIA MANCURI imolese, col racconto de' fatti più memorabili della Ragunanza degli Arcadi, Roma, Antonio de' Rossi, 1729, p. 51.

dipinti e sculture nel Serbatoio, ovvero nell'archivio dell'istituzione⁷. Questi stessi documenti – prodotti all'interno dell'accademia e per la gran parte inediti – permettono anche, di fatto, di riscrivere la storia della quadreria. Tali testimonianze dirette, infatti, mettono in luce le pratiche di acquisizione delle opere e i diversi allestimenti della raccolta. La storia della galleria dei ritratti, assai più complessa e articolata di quanto emerge dalla ricostruzione di Fabi Montani, suggerisce che il patrimonio oggi conservato non è che un'esigua parte di quello riunito dall'accademia sin dai suoi primi anni di vita.

2. *Alle origini della raccolta*

Nel 1708 Giovan Mario Crescimbeni (Macerata, 1663 – Roma, 1728), tra i quattordici fondatori dell'Arcadia, canonico di Santa Maria in Cosmedin e primo custode dell'accademia (1690-1728)⁸, pubblicava l'*Arcadia*⁹. Il testo propone una narrazione delle vicende dell'istituzione sino al 1706 ricavata, secondo quanto indicato nell'avviso ai lettori, «da i libri di essa, e dalle altre memorie, che si conservano nel suo Archivio»; tuttavia, come precisa l'autore, non si tratta di una storia dettagliata del sodalizio ma del «racconto di tutte quelle notizie più singolari, e riguardevoli», su di essa, nascoste «dentro una favola»¹⁰. Articolata in sette libri, ognuno dei quali composto da un numero diverso di prose e poesie, l'opera, prosimetro favolistico di dichiarata suggestione sannazariana, è considerata a ragione come il manifesto ideologico ed istituzionale dell'Arcadia¹¹. La storia dell'accademia, che ha come cornice il

⁷ Sulle vicende di questo archivio e sul suo contenuto vd. G. BONAZZI, *Dal «Serbatoio» alla Biblioteca dell'Arcadia*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», LVIII, 1990, pp.16-29.

⁸ Per un sintetico profilo del personaggio vd. N. MEROLA, *Crescimbeni, Giovan Mario*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960- [= DBI], 30, 1984, pp. 675-678.

⁹ *L'Arcadia del Can. GIO. MARIA CRESCIMBENI, Custode della medesima Arcadia, e Accademico Fiorentino* [...], Roma, Antonio de' Rossi, 1708. Data alle stampe nel 1708 con la dedica a Maria Bernarda Ondodei Albani, cognata di Clemente XI, *L'Arcadia* fu riedita tre anni dopo (sempre presso Antonio de' Rossi), in pieno scisma, corredata del catalogo degli accademici e dell'elenco delle colonie, e con la dedica a Maria Isabella Cesi Ruspoli, principessa di Cerveteri, moglie di Francesco Maria, che l'11 settembre 1707 aveva accolto gli arcadi sull'Esquilino e che cinque anni dopo avrebbe donato loro un teatro nel giardino Ginnasi sull'Aventino progettato dall'architetto Giambattista Contini. Per le vicende del Bosco Parrasio cfr. D. PREDIERI, *Bosco Parrasio. Un giardino per l'Arcadia*, Modena, Mucchi, 1990.

¹⁰ G. M. CRESCIMBENI, *L'autore a chi legge*, in ID., *L'Arcadia*, pp. [v]-[viii], rispettivamente a pp. [vi], [vii] e [v].

¹¹ Cfr. A. QUONDAM, *Gioco e società letteraria nell'Arcadia del Crescimbeni. L'ideologia dell'istituzione*, «Arcadia – Accademia Letteraria Italiana. Atti e Memorie», s. III, vol. VI, fasc. 4, 1975-1976, pp. 165-195.

viaggio di dodici pastorelle verso l'Elide per rivendicare il diritto a partecipare ai Giochi Olimpici, è anche una suggestiva visita guidata a Roma città d'Arcadia, ossia agli ambienti di lavoro, d'ozio e di memoria di letterati, scienziati e artisti divenuti arcadi prima dell'avvio del XVIII secolo¹². La favola si apre proprio con l'illustrazione dei "luoghi" dell'accademia. Questa occupa il primo libro che, come annota Crescimbeni, è «interamente storico»¹³. In esso alle «Ninfe» è descritto il Bosco Parrasio, il «boschereccio Teatro», sede estiva delle «virtuose adunanze», le «magnifiche piramidi», erette in memoria degli «adepti illustri» durante i giochi nel 1705, l'urna di Cristina di Svezia, a cui il drappello delle pastorelle reca omaggio, ed infine il Serbatoio, che aveva sede nella casa del custode¹⁴. La descrizione dell'archivio e del suo contenuto occupa le ultime cinque prose del libro. Quattro di queste contengono la dettagliata narrazione di quanto era esposto sulle pareti della «veneranda stanza»¹⁵.

Nella prima prosa è raccontato quanto disposto sulla facciata di fronte all'ingresso. In questa, in un «nicchio», era la statua in «abiti sacerdotali» di Clemente XI. La statua di papa Albani, arcade e protettore dell'accademia, era circondata da venti dipinti che proponevano le fattezze dei padri dell'Arcadia, ossia gli «acclamati», tra i quali figuravano numerosi cardinali, principi e principesse, e i tre «principi della bucolica poesia nelle tre lingue», ossia Virgilio, Teocrito e Sannazaro, i cui ritratti erano in cima alla parete, «quasi toccanti il solaio»¹⁶. Alla destra dell'ingresso erano invece affisse, al centro, le tavole delle *Leges Arcadum*, «scolpite in finissimo marmo», al di sopra delle quali, in un «grandissimo quadro, che occupava tutta la larghezza della muraglia», era stata espressa da un «sagace» pittore, con dovizia di particolari, la cerimonia della «Rogazione delle Leggi», svoltasi il 10 maggio del 1696¹⁷. Attorno alle tavole erano «alcuni» altri dipinti nei quali erano

¹² Nel loro peregrinare in Arcadia le pastorelle visitano le case di monsignor Leone Strozzi, del pittore Carlo Maratta e di Antonio Magliabechi, Pirro Maria Gabrielli, Gerolamo Gigli, Anton Maria Salvini, Domenico Riviera. Per la visita allo studio di Maratta cfr. S. RUDOLPH, *Una visita alla capanna del Pastore Disfilo primo dipintore d'Arcadia (Carlo Maratti)*, «Arcadia – Accademia Letteraria Italiana. Atti e Memorie», s. III, a. IX, fasc. 2-4, 1991-1994, pp. 387-414.

¹³ CRESCIMBENI, *L'Arcadia*, p. 11 nota b.

¹⁴ Ivi, p. 6 per le citazioni. Per il Serbatoio cfr. p. 5 e p. 10 nota g.

¹⁵ Ivi, p. 11.

¹⁶ Ivi, pp. 11-13. Gli acclamati sono, oltre a papa Albani e ai suoi nipoti Carlo, Annibale e Alessandro, i cardinali Gasparo Carpegna, Francesco Martelli, Benedetto Pamphili, Lorenzo Corsini, Fulvio Astalli, Alessandro Caprara, Pietro Ottoboni, Giovan Battista Rubini, Pietro Priuli, Francesco Pignatelli, i duchi di Medinaceli, Maria Casimira di Polonia e il principe di Liechtenstein.

¹⁷ Ivi, pp. 13 e 15.

espressi «diversi Teatri rusticani», ovvero i Boschi e i Teatri che sino a quel momento avevano ospitato le adunanze estive della società¹⁸. Nella parete opposta a questa erano invece le imprese delle Colonie e il Catalogo degli Arcadi. Infine, nell'ultima, erano quattordici grandi ritratti raffiguranti gli *Uomini illustri d'Arcadia defunti*, ovvero, come Crescimbeni esplicita nelle note al testo, le effigi di Francesco Redi, Lorenzo Bellini, Carlo Maria Maggi, Enrico Noris, Antonio Caraccio, Marcello Malpighi, Benedetto Menzini, Leonardo di Capua, Pirro Maria Gabrielli, Raffaele Fabretti, Angelo delle Noci, Vincenzo Viviani, Francesco D'Andrea, Francesco Bianchini¹⁹.

Nell'economia del testo crescimbeniano l'illustrazione dettagliata dei materiali d'archivio e dell'arredo del Serbatoio ha chiaramente quale fine quello di segnalare alle dame il governo dell'Arcadia e i fatti più notevoli di questa società. Un ruolo particolarmente significativo in questo senso è svolto proprio dal consistente corredo pittorico della sala, circa quaranta dipinti. Ognuno dei quadri permette infatti alle due guide, gli arcadi Giulio Cesare Grazzini e Giuseppe Paolucci, sollecitate dalla curiosità delle dame, lunghe digressioni su pratiche e momenti nodali del sodalizio. La pittura svolge quindi nel testo una funzione evocativa e insieme celebrativa dell'accademia e dei suoi soci, o meglio dei pastori che la sostenevano (gli acclamati) e di quelli che si erano distinti nella Repubblica delle Lettere (i defunti), come si apprende anche dalla *Breve notizia dello stato antico e moderno dell'Adunanza degli Arcadi* pubblicata da Crescimbeni nel 1712²⁰. L'allestimento della quadreria è forse però, almeno in parte, creazione letteraria del custode. Egli stesso in una glossa rivela che le tavole con le *Leges* si trovavano, in quel momento, negli Orti Farnesiani²¹. Dell'ingresso dei dipinti illustrati alle «Ninfe» manca traccia nei primi due volumi degli *Atti arcadici*. Nessuna delle pitture descritte da Crescimbeni è inoltre riconoscibile, con sicurezza, tra quelle conservate al Museo di Roma e alla Biblioteca Angelica. Nell'attuale raccolta dell'accademia sono assenti anche il quadro con la *Rogazione delle Leggi* e quelli con i *Teatri rustici*. Mancano anche la scultura raffigurante *Clemente XI* e i dipinti con i *Principi della poesia bucolica*. I ritratti di *Redi*, *Menzini* e *Bellini* ricordati da Crescimbeni non corrispondono poi, nelle

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ *Ivi*, p. 26.

²⁰ Cfr. G. M. CRESCIMBENI, *Breve notizia dello stato antico, e moderno dell'Adunanza degli Arcadi pubblicata d'ordine della medesima Adunanza, insieme colla descrizione del nuovo luogo sul colle Aventino per li suoi congressi accademici* [...], Roma, Antonio de' Rossi (a istanza di Gregorio Roisecco), 1712.

²¹ CRESCIMBENI, *L'Arcadia*, p. 22 nota d.

misure e nell'epoca di realizzazione, a quelli ora nella collezione dell'*Arcadia*. Quelli di *Bellini* e *Menzini*, ad esempio, ricavati dalle incisioni che appaiono nel primo volume delle *Vite degli Arcadi illustri* (1708), sono opera firmata da Vincenzo Milione (1756-1805), arcade dal 1772 e con bottega al Sudario²². Tali evidenze indurrebbero a giudicare la descrizione del Serbatoio fornita dal primo custode, nonostante le affermazioni sulla veridicità dell'«istoria», come una creazione letteraria fondata sull'«elegante museo» che lo stesso Crescimbeni, sin dal 1706, per «vago suo genio» aveva composto, nel quale era possibile ammirare 230 «medaglie in marmo d'uomini letterati illustri antichi, e moderni» e un «copiosissimo numero di ritratti, altri in carta disegnati, altri intagliati, non pochi in tela dipinti, de' più famosi letterati d'Europa del nostro secolo, e nostri Arcadi»²³. Tuttavia che quanto detto nell'*Arcadia* a proposito dei dipinti conservati nel Serbatoio corrisponda a verità è attestato sia da alcune note che si rintracciano nei primi due volumi degli *Atti arcadici* sia da altre fonti.

Nel primo dei sette volumi degli *Atti arcadici* si legge, ad esempio, che il «gentilissimo e valorosissimo pastore Arcade Nitilio», avendo trovato nella sua «nobilissima capanna» l'effigie «del famosissimo Arcade Sincero scolpita in picciol metallo fin dai medesimi tempi, che il gran pastor vivea, quella cortesemente donò al Serbatoio acciocché in esso si conservasse e si godesse da' presenti Arcadi e da' futuri della vista almeno in effigie di sì ragguardevole nostro padre»²⁴. La medaglia raffigurante Sannazaro, donata all'*Arcadia* da monsignor Leone Strozzi, è tra le opere apprezzate dalle «Ninfe» nella loro visita al Serbatoio, dove hanno modo anche di sfogliare il primo volume delle *Vite degli Arcadi illustri*²⁵. Lo stesso genere di fonte registra la presenza in accademia, nel 1711, di un busto in gesso, «venuto di Bologna», effigiante il

²² Cfr. CIRULLI, *Vincenzo Milione*, p. 60.

²³ Cfr. MANCURTI, *Vita di Gio. Mario Crescimbeni*, pp. 57-58. Il museo crescimbeniano è ricordato per la prima volta nella *Giunta al primo tomo del Giornale de' letterati d'Italia di GRISOFANO CARDIECLETTI* [pseud. di Giovanni Grisostomo Scarfò], *stesa dal medesimo in una Pistola Sofaletoloica* [...], s.l., s.e., 1712, p. 10.

²⁴ Roma, Biblioteca Angelica, Archivio dell'*Arcadia* [= Arch. Arc.], *Atti arcadici*, vol. 1, cc. 140-141.

²⁵ CRESCIMBENI, *L'Arcadia*, p. 44. Le *Vite degli Arcadi illustri* furono pubblicate in cinque parti, le prime quattro a cura di Crescimbeni e la quinta a cura di Morei: *Le vite degli Arcadi illustri scritte da diversi autori, e pubblicate d'ordine delle Generale Adunanza da GIOVANNI MARIO CRESCIMBENI* [...], *Custode d'Arcadia. Parte prima [- quarta]* [...], 4 voll., Roma, Antonio de' Rossi, 1708-1727; *Le vite degli Arcadi illustri scritte da diversi autori, e pubblicate d'ordine della Generale Adunanza da Michel Giuseppe Morei, Custode d'Arcadia. Parte quinta* [...], Roma, Antonio de' Rossi, 1751.

medico Marcello Malpighi, il cui ritratto nell'*Arcadia* è indicato come presente tra quelli degli *Uomini illustri*. Dal busto, per decisione del Savio Collegio, era già stato ricavato un ritratto dell'archiatra di Clemente XI «vestito da secolare» che si poteva anche «rifare da prelato»²⁶. Se dunque qualche dubbio sulla veridicità dell'allestimento della raccolta permane – ed è pertanto difficile affermare, su base documentaria, che i dipinti del Serbatoio fossero proprio, nel numero, nella qualità e nelle dimensioni, quelli di cui si legge nell'*Arcadia* –, è certo tuttavia che all'interno del Serbatoio esistessero nel primo decennio del Settecento dei ritratti di pastori di proprietà dell'Arcadia, secondo quanto conferma anche la citata *Breve notizia dello stato antico e moderno dell'Adunanza degli Arcadi*.

In questo discorso celebrativo, rivolto al principe di Cerveteri Francesco Maria Ruspoli, il custode, dopo aver ripercorso brevemente le vicende delle libere e democratiche conversazioni d'Arcadia, spiega con chiarezza quali fossero gli onori che l'accademia da lui diretta era solita tributare ai suoi soci, tanto viventi che defunti²⁷. Tra queste consuetudini non figura, a questa data, il ritratto, pratica registrata invece come regolare, nel terzo volume delle *Vite degli Arcadi illustri* (1714)²⁸. Tuttavia, come scrive Crescimbeni, già all'altezza della *Breve notizia*, il Serbatoio era tutto «ornato [...] di ritratti degli Arcadi essendo permesso a ciascun Arcade mandarvi il suo»²⁹. Se la complessa pratica che conduceva all'innalzamento della lapide in memoria degli soci defunti, illustrata da Crescimbeni a Ruspoli, è registrata con precisione nei volumi degli *Atti arcadici*, questo stesso genere di fonte, ricchissima di indicazioni sulla genesi delle *Vite degli Arcadi illustri*, manca della medesima cura nel catalogare l'ingresso in accademia dei ritratti dei soci; soci che nel 1712 erano già 1300³⁰. Impossibile è quindi quantificare il numero dei ritratti "ordinari" giunti durante il custodiato di Crescimbeni, tra i quali va forse annoverato quello di padre *Sebastiano Paoli* (MR, Dep. Arc. 27)³¹. Il quarto volume delle

²⁶ Arch. Arc., *Atti arcadici*, vol. 2, c. 304.

²⁷ CRESCIMBENI, *Breve notizia*, pp. 314-315.

²⁸ *Vite degli Arcadi illustri*, III, p. 254.

²⁹ CRESCIMBENI, *Breve notizia*, p. 315.

³⁰ Il numero dei soci è indicato da Crescimbeni nella sua *Breve notizia*. La delibera con la quale il Savio Collegio avviava il progetto editoriale delle *Vite* si conserva in Arch. Arc., *Atti arcadici*, vol. 2, c. 293. In questo stesso volume sono altre indicazioni relative alle incisioni dei ritratti da anteporre alle biografie dei pastori: cfr. cc. 294, 298, 302-303 e 376-377. Il ms. 17 della Biblioteca dell'Arcadia [= Bibl. Arc.], depositata presso la Biblioteca Angelica di Roma, presenta al suo interno diverse stampe dei ritratti poi apparsi nelle *Vite*, con annotazioni a margine di Crescimbeni.

³¹ Cfr. PECCI, *L'Arcadia romana nel Settecento*, scheda 10.

Vite degli Arcadi illustri (1727) lascia però immaginare che la serie dei quattordici ritratti degli *Uomini illustri* ricordata nell'*Arcadia* si fosse arricchita di ben otto effigi di pastori e del ritratto della consocia Petronilla Paolini Massimi³². Ai venti ritratti degli acclamati ricordati da Crescimbeni e ai ventitré che costituivano alla data del 1727 la galleria degli uomini illustri defunti sarebbe poi da aggiungere quello del poeta senese Bernardino Perfetti, laureato in Campidoglio nel 1725. Tale ritratto, fatto realizzare dal Savio Collegio, doveva riprendere quello «già intagliato in rame, con disegno preso dal naturale da Gio. Batista Brughi, valente pittore», che è premesso alla relazione a stampa della cerimonia capitolina³³. L'incisione di Gaspare Massi, tratta dal disegno del gaulliano Brughi, ritrae Perfetti con la sua corona di lauro, così come nella stampa premessa alla *Vita* di Perfetti pubblicata nel quinto volume delle *Vite degli Arcadi illustri* (1751)³⁴. Il dipinto, che sarebbe stato fatto realizzare dall'accademia, è da considerarsi perduto: questo, difatti, non è quello raffigurante *Bernardino Perfetti* ora al Museo di Roma (Dep. Arc. 151), ritenuto del 1770, ma più ragionevolmente da datare alla metà dell'Ottocento³⁵.

Numerosi sono i ritratti di arcadi registrati nell'inventario dei beni allegato al testamento di Crescimbeni, redatto nell'aprile 1728³⁶. In esso quanto posseduto da Crescimbeni è elencato, come era consuetudine, rispettando la topografia del suo appartamento presso Santa Maria in Cosmedin. Qui, nella stanza adibita a biblioteca, in tre armadi, sono registrati, insieme a una raccolta di 221 «medaglie piccole di marmo rappresentanti figure di virtuosi

³² Nella *Parte quarta* delle *Vite degli Arcadi illustri*, l'onore del ritratto è esplicitamente indicato, infatti, per i seguenti personaggi: Clemente XI, p. 13; Bernardo Ramazzini, pp. 22 e 94; Innocenzo XIII, p. 26; Vincenzo Leonio, p. 35; Giuseppe Valletta, p. 76; Giovanni Battista Zappi, pp. 159 e 181; Giovanni Maria Lancisi, p. 221; Petronilla Paolini Massimi, p. 240; Alessandro Marchetti, p. 141.

³³ Cfr. *Atti cavati dagli Archivi Capitolino, e Arcadico della solenne coronazione fatta in Campidoglio dell'Illustrissimo Signore Bernardino Perfetti* [...], Roma, Antonio de' Rossi, 1725, pp. 54-55. Per un profilo di Brughi vd. A. M. DAMIGELLA, *Brughi, Giovan Battista*, in *DBI*, 14, 1972, pp. 490-491.

³⁴ *Vite degli Arcadi illustri*, V, pp. 224-225.

³⁵ Sul ritratto del Museo di Roma e sulla sua datazione cfr. M. E. TITTONI, *Ritratto di Bernardino Perfetti*, in *Siena & Roma. Raffaello, Caravaggio e i protagonisti di un legame antico*, a cura di B. Santi e C. Strinati, Siena, Protagon, 2005, p. 544, scheda 8.1.

³⁶ Per il testamento e l'inventario, conservati nel ms. XIII 5 dell'Archivio di Santa Maria in Cosmedin, oggi presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, cfr. C. RANIERI, *Giovan Mario Crescimbeni e la sua «libreria». Un'accademia in una biblioteca*, «Roma Moderna e Contemporanea», IV, 1996, 3, pp. 577-594, e soprattutto EAD., *La biblioteca di Giovan Mario Crescimbeni*, «Rid. IT. Rivista on line di Italianistica», 2, 2006, disponibile all'indirizzo <https://books.google.it/books?id=GfxGtivGCZgC&vq>.

con cornicette tonde negre», i rami dell'*Istoria di Santa Maria in Cosmedin*, i ritratti in rame di Bernardino Perfetti, di Antonio Magliabechi e dello stesso Crescimbeni, e 110 ritratti rappresentati alcuni soci d'Arcadia (c. 39v). Nel medesimo ambiente si trovano inoltre «tutti i quadri e ritratti in marmo, in gesso, in terracotta, e in bronzo e in metallo e in pittura» (c. 31v). In questo complesso atto notarile diversi sono anche i riferimenti all'Arcadia e ai suoi beni conservati nella casa del custode e che questi indica come da rendersi all'accademia, nei «deputati» che saranno «legittimamente eletti»: tra i beni che sono elencati come da restituirsi figurano «tutti i manoscritti concernenti i fatti e gl'affari» dell'Arcadia, «tanto ridotti in protocolli, quanto in fogli volanti»; poi il «torchio e suoi sigilli, e i quattro rami da stampare i viglietti, per intimar le Ragunanze del Bosco, e l'albero, o carta dove sono disegnate le imprese delle Colonie e finalmente le lapidi fatte agl'Arcadi illustri, le quali presentemente stanno in deposito appresso di me» (c. 3v).

Non sappiamo, allo stato attuale della ricerca, se i beni dell'Arcadia e con essi le tele siano stati restituiti dai canonici di Santa Maria in Cosmedin, eredi di Crescimbeni, al nuovo custode Francesco Maria Lorenzini (1728-1743), la cui elezione non fu unanimemente accolta dai soci. A Lorenzini si deve l'introduzione in accademia delle recite delle commedie di Plauto e Terenzio, che avevano luogo in un teatro fatto costruire appositamente all'interno della sua abitazione, a via dei Leutari, essendo chiuso da tempo il Bosco Parrasio. Alla riapertura di questo e all'espansione delle colonie Lorenzini, che dal 1741 al 1743 occupò un appartamento all'interno di Palazzo Borghese, dedicò la maggior parte delle sue energie³⁷. Poco numerose sono infatti le pubblicazioni arcadiche promosse durante il suo custodiato. Sull'attività da lui svolta in favore dell'accademia e dei suoi soci la documentazione è esigua; ma sembrerebbe che la solida e rigida struttura burocratica data da Crescimbeni all'Arcadia non subisse, nel quindicennio di direzione dell'ex-scismatico

³⁷ Sulla reggenza del Lorenzini vd. A. CIPRIANI, *Contributo per una storia politica dell'Arcadia settecentesca*, «Arcadia – Accademia Letteraria Italiana. Atti e Memorie», s. III, vol. V, fasc.2-3, 1971, pp. 126-128, e da ultimo B. ALFONZETTI, *L'Arcadia austriaca del custode Lorenzini*, «Studi Pergolesiani / Pergolesi Studies», 7, 2012, pp. 11-28; EAD., *Il principe Eugenio, lo scisma d'Arcadia e l'abate Lorenzini (1711-1743)*, «Atti e Memorie dell'Arcadia», 1, 2012, pp. 23-62. Per l'appartamento di via dei Leutari e per le recite che qui si svolgevano si rimanda a S. FRANCHI, *Drammaturgia romana*, Ricerca storica, bibliografica e archivistica condotta in collaborazione con O. Sartori, vol. II. 1701-1750. *Annali dei testi drammatici e libretti per musica pubblicati a Roma e nel Lazio dal 1701 al 1750, con introduzione sui teatri romani nel Settecento e commento storico-critico sull'attività teatrale e musicale romana dal 1701 al 1730*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1997, p. 20, con bibliografia precedente. La residenza del Lorenzini a Palazzo Borghese è segnalata in PORTAL, *L'Arcadia*, p. 45.

Lorenzini, alcuna sostanziale modifica. Così almeno pare desumersi da quanto scrive Michele Giuseppe Morei, terzo custode generale (1743-1766), nelle sue *Memorie storiche dell'Adunanza degli Arcadi* (1761)³⁸.

Morei, sotto il cui custodiato si tennero numerose adunanze solenni ispirate alla poesia religiosa e molti versi furono indirizzati a sovrani e pontefici, nelle sue *Memorie* dedica un intero capitolo all'Archivio dell'Arcadia. In questo ribadisce che il Serbatoio aveva sede in casa del custode e che in esso erano conservati «moltissimi ritratti di Arcadi»³⁹. In assenza di documentazione archivistica relativa alle direzioni di Lorenzini e Morei, ancora una volta è difficile valutare la reale consistenza complessiva della quadreria dell'Arcadia. Tuttavia, almeno per quanto è possibile dedurre dal quinto volume delle *Vite degli Arcadi illustri* (1751), la serie delle tele degli *Uomini illustri d'Arcadia defunti* doveva conservare, alla metà del XVIII secolo, oltre che le effigi di Perfetti e Crescimbeni anche quelle di Giuseppe Paolucci, Vincenzo Piazza, Francesco Arisi, Anton Maria Salvini, Tommaso Ceva, Francesco Bianchini, Vincenzo Ludovico Gotti e Melchiorre di Polignac: infatti, per ognuno di questi pastori l'adunanza aveva decretato l'onore dell'innalzamento della lapide nel Bosco Parrasio e del ritratto nel Serbatoio⁴⁰. Anche la serie degli *Acclamati* doveva contare alla fine della reggenza di Morei almeno altri due ritratti: quello, giunto in accademia nel 1753, del re *Stanislao I di Polonia* (Roma, Biblioteca Angelica [= BA], Dep. Arc. 182), per l'innalzamento del quale era stata organizzata un'adunanza in cui erano state tessute le lodi del monarca, in prosa e in verso, e quello effigiante il cardinal *Silvio Valenti Gonzaga* (MR, Dep. Arc. 196), opera che Vincenzo Milione derivò nel 1763 dal ritratto del cardinale eseguito da Pierre Subleyras⁴¹.

Come si è accennato, Morei nelle sue *Memorie* dedica un intero capitolo all'archivio. In esso egli lamenta che il Serbatoio, come il Bosco Parrasio, erano stati ed erano «vaganti» e auspica che qualche «magnanimo personaggio» prov-

³⁸ [G. M. MOREI], *Memorie storiche dell'Adunanza degli Arcadi*, Roma, Stamperia de' Rossi, 1761, p. 79. Sull'autore vd. A. CIPRIANI, *Contributo per una storia politica*, pp. 129-133; M. CATUCCI, *Morei, Giuseppe Michele*, in *DBI*, 76, 2012, pp. 571-573; e B. ALFONZETTI, *La ricomposizione dell'Arcadia nelle Memorie storiche di Michele Giuseppe Morei*, in *Cum fide amicitia. Per Rosanna Albaique Pettinelli*, a cura di S. Benedetti, F. Lucioi, P. Petteruti Pellegrino, Roma, Bulzoni, 2015, pp. 27-38.

³⁹ MOREI, *Memorie storiche*, p. 79.

⁴⁰ Cfr. *Vite degli Arcadi illustri*, V, ai rispettivi profili.

⁴¹ Per il dipinto di Milione cfr. CIRULLI, *Vincenzo Milione*, p. 59. Per l'ingresso del ritratto di Stanislao I vd. *Adunanza tenuta dagli Arcadi in occasione d'innalzarsi in Arcadia il ritratto della sacra real maestà di Stanislao I re di Polonia [...]*, Roma, Antonio de' Rossi, 1753; MOREI, *Memorie*, pp. 112 e 245.

veda a dare all'Accademia un «luogo capace ed insieme perpetuo»⁴². Secondo quanto scrive Fabi Montani nel 1852, fu Brogi a dare sede stabile all'archivio. A questo scopo il 12 gennaio 1766 il quarto custode generale dell'Arcadia avrebbe preso in affitto dai Mattei alcune sale del collegio omonimo, presso San Nicola in Arcione, a via del Lavatore. Qui, attorno al 1770 Brogi avrebbe dato avvio alla serie dei ritratti degli arcadi, «riunendo» nelle sale del Collegio Mattei, «i ritratti de' generali Custodi, quelli del Zappi, del Redi, del Viviani e di alcuni altri più famosi». A tale impresa Brogi avrebbe atteso perché la «modestia de' fondatori, i quali, argomentando forse contrario alla semplicità pastorale l'uso delle immagini, avevano stabilito l'innalzamento delle lapidi di memoria nel Bosco Parrasio»⁴³. Se è indubbio che spetti a Brogi aver dato sede all'Accademia nelle sale del Collegio Mattei, poi palazzo Ogetti, e aver riaperto il Bosco Parrasio, è evidente che non spetti a lui aver avviato la galleria degli arcadi. Come si è visto, era infatti costume dell'Arcadia, forse sin dai primi anni, permettere ai pastori di inviare un loro ritratto. La stessa istituzione si era poi impegnata, nonostante l'endemica scarsità di fondi, a far realizzare effigi dei suoi soci illustri (si pensi ai casi di Malpighi e Perfetti). Che l'avvio della raccolta dei ritratti non possa essere dunque datato alla custodia di Brogi parrebbe evidente. Sembra piuttosto che Brogi si sia impegnato da una parte nel proseguire la mai interrotta tradizione di accogliere i ritratti dei soci viventi e dall'altra nel ricreare la serie degli *Uomini illustri* avviata ai tempi di Crescimbeni e parzialmente dispersa, forse a causa dei diversi trasferimenti di sede del Serbatoio.

Nel corso del custodiato di Brogi fece il suo ingresso in Arcadia il ritratto del poeta cesareo *Pietro Metastasio* (BA, Dep. Arc. 186; fig. 20), evento che fu celebrato con un'ode del sottocustode Gioacchino Pizzi⁴⁴. Il ritratto, fatto realizzare da Pietro Trapassi a Vienna, fu presentato in Accademia nel 1767 dal principe Sigismondo Chigi, pure lui arcade, che l'aveva fatto ornare con un «bellissima cornice»⁴⁵. La tela, copia fedele di un dipinto visto dal principe Chigi a Vienna, come scrive in una lettera al fratello lo stesso Metastasio, è

⁴² Ivi, p. 80.

⁴³ FABI MONTANI, *Intorno ad alcuni ritratti*, pp. 361-362.

⁴⁴ Cfr. *Al chiarissimo signor abate Pietro Metastasio poeta cesareo pe'l suo ritratto ultimamente collocato in Arcadia. Ode di GIOACCHINO PIZZI romano, Pro-custode Generale dell'Accademia*, Roma, Arcangelo Casaletti, [1768]. Il testo dell'ode è ora in appendice all'articolo di Tufano pubblicato in questo stesso volume. Per il rapporto di Metastasio con l'Arcadia vd. almeno M. T. ACQUARO GRAZIOSI, *Pietro Metastasio e l'Arcadia*, in *Metastasio da Roma all'Europa: tricentenario metastasiano. Incontro di studi, 21 ottobre 1998*, a cura di F. Onorati, Roma, s.e., 1998, pp. 49-61.

⁴⁵ Cfr. *Vita del signor abate Pietro Metastasio poeta cesareo, aggiuntevi le massime e sentenze estratte dalle sue opere*, Roma, Gioacchino Puccinelli, 1786, p. 197. In questa pubblicazione compare inciso il dipinto consegnato all'Arcadia.

lavoro di discreto livello, sebbene forse replica di bottega⁴⁶. Un analogo positivo giudizio di qualità non si può invece esprimere per i ritratti di *Giovanni Battista Zappi* (MR, Dep. Arc. 70) e di *Francesco Redi* (MR, Dep. Arc. 99), commissionati – come suggerisce Fabi Montani – da Brogi per colmare le assenze della serie degli *Uomini illustri*. Sia la tela che riprende le fattezze del genere di Carlo Maratti, «primo dipintore d’Arcadia», sia quella che raffigura il medico e scrittore aretino, primo arcade a cui fu innalzata la lapide nel Bosco Parrasio, sono lavori di mediocre qualità derivati da incisioni.

Da intagli, disegni o dipinti «accreditati» derivano anche le tele che Vincenzo Milione realizzerà per l’Arcadia nel corso delle direzioni di Pizzi e Godard. Queste, tutte firmate e datate, per larga parte prendono a modello i ritratti degli arcadi illustri che compaiono nei quattro volumi delle *Vite*.

3. Verso l’attuale galleria: la seconda Arcadia di Pizzi

Alla data del 1° gennaio 1773, negli *Atti arcadici* del successore di Brogi, l’abate romano Gioacchino Pizzi, arcade dal 1759, eletto custode dopo non poche difficoltà nel corso del 1772, si legge:

Avendo l’erede del fu abate Brogi sgombrata la custodia e l’abitazione da tutto ciò che a lui apparteneva, l’ab. Gioacchino Pizzi, odierno Custode d’Arcadia, alla presenza del conte Gaetano Bernardini e del curiale abate Giuseppe Cini, ricevè la consegna delle scritture, libri e ritratti di ragione dell’Adunanza, a seconda de’ due inventari esistenti in Archivio. Il primo giorno del seguente anno 1773, il suddetto novello Custode, dopo aver controllato i comodi e la decenza del Serbatoio, passò a soggiornarvi, continuando ad arricchirlo di ritratti di Arcadi illustri e di ornamenti a proprie sue spese, finché fece correre i pubblici inviti per la nuova apertura del Serbatoio [...]⁴⁷.

In assenza degli inventari richiamati nel brano è impossibile valutare la consistenza e la qualità della raccolta giunta nelle mani di Pizzi. Dal passo si ricavano tuttavia altre interessanti indicazioni, utili sia per la storia dell’accademia sia per quella della sua quadreria. Innanzi tutto esso rende evidente che, come per altre realtà associative, i passaggi di consegna tra i custodi avvenivano con pubblico atto notarile, secondo quanto già lasciava immagi-

⁴⁶ L’intera vicenda del ritratto si può ricostruire grazie ad alcune lettere degli anni 1767-1768. In queste non è mai fatto il nome dell’autore del ritratto, ma si sottolinea la fedeltà dell’artista al modello “vivo” sin nei più piccoli dettagli: cfr. *Lettere dell’abate PIETRO METASTASIO romano*, Roma, Vincenzo Poggioli, 1806, lett. 47, e *Tutte le opere di PIETRO METASTASIO*, a cura di B. Brunelli, vol. IV, Milano, Mondadori, 1954, lett. 1565, 1679, 1700, 1726.

⁴⁷ Arch. Arc., *Atti arcadici*, vol. 6, c. 10. Nelle trascrizioni dei documenti d’archivio ci si è attenuti a una minima modernizzazione grafica nell’uso di maiuscole, apostrofi e accenti.

nare il testamento di Crescimbeni. L'annotazione chiarisce poi che dal 1766 il Serbatoio e la residenza del custode costituivano un'unica realtà che aveva sede al Collegio Mattei. Da questo testo si ricava inoltre che Pizzi – il quale ai tempi di Morei, con l'aiuto di papa Clemente XIII, aveva ottenuto i fondi necessari per restaurare il Bosco Parrasio – già nel corso del primo anno di governo fece realizzare, a sue spese, tele raffiguranti arcadi illustri⁴⁸.

Tale precocissimo interesse di Pizzi nei confronti della galleria dei ritratti è comprovato da sei dipinti conservati tra il Museo di Roma e il vestibolo della Biblioteca Angelica. Queste tele, raffiguranti per lo più arcadi defunti da tempo, sono infatti firmate da Milione e datate tutte al 1773⁴⁹. A Milione, che – come Pizzi – aveva mosso i suoi primi passi nella Roma di papa Albani, il «novello Custode» allogherà, negli anni successivi, diversi altri ritratti⁵⁰. L'abate romano, del resto, oltre a commissionare dipinti per la galleria, impiegò molte energie nell'invitare i compastori a donare un loro ritratto all'accademia. Offrono una vivida testimonianza di tale indefessa attività sia gli *Atti arcadici* sia la cospicua corrispondenza del custode. Questa, documento delle numerose relazioni ch'egli seppe intessere con i più importanti eruditi e sovrani dell'epoca, conserva al suo interno due tipi di testimonianze relative ai ritratti: le lettere di richiesta del dipinto e i biglietti di ringraziamento.

Nelle prime, raffinato esercizio di prosa diplomatica, non di rado il custode forniva ai soci, o ai loro eredi, indicazioni circa le misure che i ritratti avrebbero dovuto avere, in modo che fossero proporzionati agli altri che adornavano già il Serbatoio⁵¹. Tali consigli paiono indicare che la galleria proponesse un allestimento composto da almeno due diverse tipologie di ritratti, quelli a figura intera e quelli a mezzo busto. Dalle lettere di Pizzi si desume che, stando alle

⁴⁸ L'attenzione di Pizzi nei confronti della quadreria è sottolineata anche da Luigi Godard nell'*Adunanza tenuta dagli Arcadi nella Sala del Serbatoio il dì 24 marzo 1791 in lode del defunto Nivildo Amarinzio, Abate Gioacchino Pizzi V. Custode Generale d'Arcadia*, Roma, Luigi Perego Salvioni, 1791: in tale discorso si legge infatti che Pizzi, «nel morire, non dimenticossi già di voi compastori, e vi donò, per sicuro pegno del suo amore, tutti quei ritratti d'Arcadi illustri (e son pure la maggior parte) coi quali a sue spese ornò queste pareti, e tutto ciò che di comodo e di decoro procurò a questo luogo» (p. 23).

⁴⁹ Si tratta dei ritratti di *Isacco Newton*, *Francesco Maria Gasparri*, *Giuseppe Ercolani*, *Benedetto Menzini* e *Gian Vincenzo Gravina* ora al Museo di Roma (Dep. Arc., rispettivamente 32, 65, 66, 80 e 164) e di quello del cardinal *Melchiorre di Polignac* esposto nel vestibolo della Biblioteca Angelica (Dep. Arc. 188). Cfr. CIRULLI, *Vincenzo Milione*, p. 55.

⁵⁰ Tra i quali quelli di *Lorenzo Bellini* (1774), *François Jacquier* (1777) e *Teobaldo Ceva* (1779) ora al Museo di Roma (Dep. Arc., rispettivamente 75, 87 e 140). Cfr. *ibid.*

⁵¹ Si vedano, a titolo esemplificativo, le lettere inviate ad Angelo Mazza e Agostino Paradisi: *Bibl. Arc.*, ms. 31, cc. 197v-199r e 200r-202r.

tele superstiti, nel primo dei due formati prevalgono i ritratti di arcadi acclamati, quali quelli di *Gustavo III di Svezia* (MR, Dep. Arc. 4; fig. 21), di *Giacinta Orsini Boncompagni Ludovisi* (MR, Dep. Arc. 5) e del cardinal *Giacinto Sigismondo Gerdil* (MR, Dep. Arc. 26), mentre nel secondo sono riconoscibili soci ordinari, padri fondatori e custodi generali. L'insieme di questi dati fornisce indicazioni per ipotizzare una sistemazione delle tele organizzata su tre diverse serie e dunque di poco più articolata rispetto a quella crescimbeniana.

I biglietti di ringraziamento di Pizzi provano dell'arrivo dei ritratti. Tali sono i casi delle tele raffiguranti l'abate Carlo Felici, professore di Belle lettere e poeta al quale Pizzi «fu grato moltissimo del ritratto», e l'elettrice di Sassonia Maria Antonia di Baviera, protettrice del pittore Anton Raphael Mengs, anch'egli arcade, dalla quale l'accademia ricevette, come scrive Pizzi, «il sommo onore d'un magnifico di Lei ritratto, dono inestimabile e raro»⁵². Questi due ultimi ritratti e altri cinque, ancora in Arcadia ai tempi di Godard, mancano tra le opere conservate oggi al Museo di Roma e all'Angelica, secondo quanto si desume dal confronto con l'*Inventario de' quadri spettanti all'Arcadia, ed esistenti nella casa già abitata dal q. Ab. Luigi Godard Custode Generale* (qui edito nell'Appendice 1)⁵³, nel quale il ritratto dell'elettrice di Sassonia è registrato al numero 66. Nell'attuale raccolta non figurano poi altri ritratti richiesti da Pizzi⁵⁴. Sebbene sia possibile che questi ultimi non siano mai giunti a Roma, è pur vero che alcuni dei soci legavano la donazione del proprio ritratto al custode in carica, il quale è da credere che lo includesse poi tra i suoi beni. Tra i dieci arcadi che inviarono la loro effigie all'accademia tra il 1777 ed il 1784, fece questa scelta monsignor Stefano Evodio Assemani, che nel 1777 consegnò il proprio ritratto, «egregiamente dipinto», accompagnato da un foglio in cui dichiarava «di donare detto ritratto all'Arcadia con la condizione che l'Ab. Pizzi continui a essere Custode, autorizzando in caso contrario lo stesso Pizzi a riprendersi il ritratto e ritenerlo presso di sé»⁵⁵.

⁵² Per la lettera del 19 febbraio 1785 relativa al ritratto di Carlo Felici cfr. *ivi*, c. 16r; per la lettera inviata a Maria Antonia di Baviera cfr. *ivi*, cc. 196r-197r.

⁵³ Il documento è conservato nell'Archivio dell'Arcadia, senza indicazione della segnatura, preceduto da un foglietto con la seguente indicazione: «Inventario de' quadri spettanti all'Arcadia, ed esistenti nella casa già abitata dal q. Ab. Luigi Godard Custode Generale, ed altro inventario dell'Archivio di Arcadia fatti nel 25 aprile 1824 ed ambedue sottoscritti da Luca Riccelli».

⁵⁴ Si tratta delle richieste avanzate dal custode alla poetessa Francesca Roberti Franco nel 1782 (cfr. *Bibl. Arc.*, ms. 31, cc. 90r-91v) e a Giuseppe Vendettini il 3 luglio 1783 (cfr. *Arch. Arc.*, *Atti arcadici*, vol. 5, c. 297).

⁵⁵ Cfr. *ivi*, vol. 5, c. 145. In questo periodo giunsero in accademia i ritratti di *Anna Maria Ventimiglia di Belmonte* (MR, Dep. Arc. 130), *Madame du Boccage* (MR, Dep. Arc. 55), *Natale*

Una simile dichiarazione, come si apprende da questo stesso documento, era stata fatta anche dal principe *Luigi Gonzaga di Castiglione* quando, nel 1776, aveva donato all'Arcadia il suo busto in marmo (MR, Dep. Arc. 172), *pendant* dell'effigie di *Maria Maddalena Morelli* (MR, Dep. Arc. 173), opere entrambe dello scultore irlandese Christopher Hewetson⁵⁶.

L'importanza che Pizzi riservava alla galleria – all'epoca definita addirittura come «pinacoteca pizziana»⁵⁷ – è testimoniata anche dai componimenti poetici che egli commissionò per celebrare l'arrivo in Arcadia di alcuni ritratti. Ad esempio, quello di *Giacinta Orsini*, opera di Camillo Loreti, fu oggetto di due sonetti di Domenico Dionigi⁵⁸. Tali componimenti venivano letti in occasione delle adunanze o feste pastorali organizzate per l'innalzamento delle effigi dei soci illustri viventi. Esemplari, negli anni di Pizzi, furono quelle per l'ingresso in accademia dei ritratti di *Gustavo III di Svezia*⁵⁹ e di *Melchiorre Cesarotti* (MR, Dep. Arc. 100; fig. 22), quest'ultimo firmato dal pittore anconetano Pietro Bini⁶⁰.

Saliceti (BA, Dep. Arc. 189), *Appiano Bonafede* (BA, Dep. Arc. 174), *Camillo Zampieri* (MR, Dep. Arc. 142) e *Paolina Secco Suardo Grismondi* (MR, Dep. Arc. 85). Cfr. Arch. Arc., *Atti arcadici*, vol. 5, cc. 151, 155, 270, 302, 307-308, e Bibl. Arc., ms. 31, cc. 122v, 154v-155v. Per il ritratto della Secco Suardo vd. anche *Lettere di illustri letterati scritte alla celebre poetessa Paolina Grismondi nata contessa Secco-Suardo fra le Arcadi Lesbia Cidonia*, Bergamo, Stamperia Mazzoleni, 1833, pp. 73-74, 99-106.

⁵⁶ Cfr. *ibid.*, e *Il Museo di Roma racconta la città*, a cura di R. Leoni, F. Pirani, M. E. Tittoni, S. Tozzi, Roma, Gangemi, 2002, pp. 176-177.

⁵⁷ Cfr. la lettera di Giuseppe Antonio Taruffi, da Roma, a Melchiorre Cesarotti del 21 agosto 1784, in *Dell'epistolario di MELCHIORRE CESAROTTI tomo I*, Firenze, Molini, Landi e Comp., 1811, pp. 149-151: 150.

⁵⁸ Per i sonetti dedicati al ritratto della Orsini cfr. Bibl. Arc., ms. 37, cc. 446r-447r. Per il ritratto copia di Loreti da un dipinto di Pompeo Batoni cfr. PARRETTI, *Il ritratto di Giacinta Orsini Boncompagni Ludovisi*, pp. 23-28.

⁵⁹ Cfr. Arch. Arc., *Atti arcadici*, vol. 5, cc. 311-314; 367-368; «Diario ordinario», nr. 1424, 23 agosto 1788, pp. 5-6; «... *Il fin la meraviglia*». *Splendori di Corte e scena urbana tra Sei e Settecento dalle collezioni del Museo di Roma*, a cura di S. Guarino, M. E. Tittoni, S. Tozzi, Torino, Omega, 2005, p. 109. La volontà del re svedese di donare un proprio ritratto all'Arcadia è registrata nell'Adunanza per la sua acclamazione del 17 aprile 1784, dalla quale anche si apprende che il monarca si era soffermato lungamente nella sala dei ritratti e in particolare davanti a quello di Cristina di Svezia. Il ritratto di Gustavo di Svezia, esemplato su un modello di Lorenz Pasch il Giovane, fu consegnato all'Arcadia da Carl Fredrik Fredenheim, cerimoniere di corte, il 17 agosto 1788, giorno in cui si svolse la cerimonia dell'innalzamento nel Bosco Parrasio.

⁶⁰ Arch. Arc., *Atti arcadici*, vol. 5, cc. 316-317; *Festa pastorale celebrata dagli Arcadi nel fausto giorno in cui nella sala del Serbatojo di Roma fu collocata la dipinta Effigie dell'inclito Moronte* [: Meronte] abate Melchior Cesarotti, Roma, Luigi Vescovi e Filippo Neri, 1785, pp. 1-70. La presenza del dipinto nella pinacoteca venne apprezzata dall'abate Taruffi nella

Pizzi non fu l'unico a incrementare la galleria degli uomini e delle donne d'Arcadia. Tra i pastori ve ne erano, infatti, non pochi, italiani e stranieri, che erano anche pittori e accademici di San Luca, quali il già ricordato Mengs, Domenico Corvi e Domingo Alvarez, autore del ritratto di *Francisco Preciado de la Vega* (MR, Dep. Arc. 72; fig. 23)⁶¹. Tra i pittori arcadi figura anche Petronilla Salvi, che donò all'accademia vari dipinti da lei stessa eseguiti, tra i quali quello del custode generale *Francesco Maria Lorenzini*, maestro di Pizzi (MR, Dep. Arc. 62)⁶².

3.1. *L'inventario del 1824*

La ricchezza di fonti riguardanti la quadreria dell'Arcadia che si registra nel corso del custodiato di Pizzi manca per il trentennio successivo, quello diretto da Luigi Godard (1790-1824)⁶³. Godard tuttavia continuò l'opera di accrescimento della galleria dei ritratti, "avviata" da Brogi e brillantemente proseguita da Pizzi, come testimoniano le acquisizioni dei ritratti di *Teresa Bandettini* (BA, Dep. Arc. 187), di *Annibale degli Abbatini Olivieri* (BA, Dep. Arc. 175)⁶⁴, del doge genovese e arcade acclamato *Michelangelo Cambiaso* (MR, Dep. Arc. 22), opera del Von Maron⁶⁵, e quello di *Carlo Goldoni* (MR, Dep. Arc. 157), donato all'accademia nel 1794 da Giovanni Gherardo De Rossi⁶⁶.

Il contributo che Godard diede alla galleria è attestato poi dal già menzionato *Inventario de' quadri spettanti all'Arcadia, ed esistenti nella casa già abitata dal q. Ab. Luigi Godard Custode Generale*, stilato il 25 aprile

lettera qui ricordata alla nota 57. Sull'artista vd. almeno I. CHIAPPINI DI SORIO, *L'abate Pietro Bini pittore ritrattista*, «Notizie da Palazzo Albani», XX, 1991, 1-2, pp. 209-218.

⁶¹ Cfr. PERICOLI RIDOLFINI, *La Pinacoteca*, p. 13.

⁶² Cfr. Arch. Arc., *Atti arcadici*, vol. 6, c. 13, e FABI MONTANI, *Intorno ad alcuni ritratti*, p. 362.

⁶³ Per un breve profilo biografico del personaggio vd. R. ARMANDO, *Godard, Luigi*, in *DBI*, 57, 2001, pp. 500-503.

⁶⁴ Per i ritratti di Olivieri e della Bandettini cfr. Arch. Arc., *Atti arcadici*, vol. 6, c. 152, e vol. 7, c. 46.

⁶⁵ Il ritratto è stato attribuito per la prima volta ad Anton von Maron in C. PIETRANGELI, *Il Museo di Roma. Documenti e iconografia*, Bologna, Cappelli, 1971, pp. 30-31. Nel 1792 Michelangelo Cambiaso commissionò ad Anton von Maron il suo ritratto ufficiale (1792, Genova, Musei di Strada Nuova, Palazzo Bianco) e, soddisfatto del risultato, gli commissionò due repliche autografe: l'una destinata all'Arcadia (MR, Dep. Arc. 22), l'altra esposta oggi al Musée Royaux des Beaux Arts di Bruxelles: cfr. C. PERICOLI RIDOLFINI, *La mostra degli artisti austriaci a Roma*, «Capitolium», XLVII, 1972, 7-8, pp. 53-65: 57.

⁶⁶ *Del moderno teatro comico italiano, e del suo restauratore Carlo Goldoni. Ragionamenti recitati nelle adunanze degli Arcadi da GIO. GHERARDO DE ROSSI, Direttore della Reale Accademia delle Belle Arti di Portogallo in Roma*, Bassano, Remondini, 1794, pp. 9-10.

1824. Questo documento, sinora inedito, redatto alla presenza dell'erede del defunto custode, l'amico Luca Ricelli o Riccelli⁶⁷, e del nuovo custode, Loreto Santucci, permette per la prima volta di quantificare la consistenza della raccolta e di conoscere il reale allestimento dei ritratti. L'inventario dei quadri, distinto da quello delle «scritture», enumera 110 ritratti ad olio su tela, tre quadri su carta, due busti in marmo, due busti in gesso e un «Quadro della Nascita di G. C. del Giordano donato all'Accademia dall'Ab. Godard»⁶⁸. Quest'ultimo dipinto, esposto nella «Sala d'Arcadia», «Sul muro delle finestre», è il solo per il quale sia avanzata in questo documento un'attribuzione. Soltanto per 76 delle 110 tele raffiguranti Arcadi sono segnalati i nomi degli effigiati, mentre a margine degli altri 34, indicati genericamente come di secolari, vescovi o donne, compare l'annotazione «non letto», segno evidente della presenza di un'iscrizione. Benché i dipinti siano tutti privi di indicazioni sulle misure, tra questi sono riconoscibili la gran parte dei ritratti entrati in Arcadia al tempo di Brogi e Pizzi. Vi figurano, ad esempio, quello di *Pietro Metastasio* e quello del conte *Francesco Algarotti* (MR, Dep. Arc. 165; fig. 24)⁶⁹. Venti ritratti, oltre al dipinto con la *Natività* (MR, Dep. Arc. 8), recano poi a margine l'indicazione «lasciato dall'Ab. Godard» (nrr. 39, 62, 64, 74-75, 79) o, sinteticamente «dall'Ab. Godard» (nrr. 37, 80-83, 96, 99-101, 104-106, 108, 110). I nomi degli effigiati permettono di affermare che con questa didascalia sono indicati, forse per eccesso, i dipinti fatti realizzare da Godard, gran parte dei quali sono opera di Milione, come quello raffigurante *Gioacchino Pizzi* (MR, Dep. Arc. 160; fig. 25), esemplato forse su una più antica effigie del custode realizzata dal celebre pittore classicista Pierre Subleyras⁷⁰. Le tele, esposte tra la stanza dell'Archivio, la stanza da letto e la sala dell'Arcadia, a prima vista non sembrerebbero seguire un preciso ordinamento, come suggerivano le lettere di Pizzi. Tuttavia la disposizione dei dipinti del Serbatoio richiama vagamente, almeno in due delle facciate, la più antica disposizione della raccolta che conosciamo, quella che si legge nell'*Arcadia* di Crescimbeni. Sulle due pareti, che immaginiamo

⁶⁷ Che il rapporto tra Godard e Ricelli non fosse parentale ma amicale si legge in F. FABI MONTANI, *Elenco dei centumviri e regolamento dei comizi per la elezione del nono Custode generale di Arcadia preceduti da brevi notizie storiche*, Roma, Tipografia presso l'Istituto de' sordo-muti, 1850, p. 6, dove anche si afferma che fu Ricelli a far realizzare la lapide tombale di Godard a San Nicola in Arcione.

⁶⁸ *Inventario de' quadri spettanti all'Arcadia*, nr. 24

⁶⁹ Per il ritratto di Metastasio cfr. note 44-46; per l'ingresso del ritratto di Algarotti cfr. *Bibl. Arc.*, ms. 31, cc. 83r-84r.

⁷⁰ Effigi commissionate da Godard al copista Milione: cfr. CIRULLI, *Vincenzo Milione*, pp. 58-59.

essere le più grandi, si fronteggiavano difatti il protettore celeste dell'accademia, Gesù Bambino, e quello temporale, il pontefice regnante. Attorno alla *Natività* erano disposte le tele raffiguranti pastori e pastorelle, mentre il dipinto con *Pio VII* era contornato da cardinali, principi e arcadi acclamati. Un analogo allestimento, come vedremo, sarà dato alla quadreria alla metà dell'Ottocento.

3.2. *La sistemazione dell'appartamento e della quadreria: da Santucci a Barola*

Come si è visto, i dipinti passarono dall'erede di Godard al nuovo custode Loreto Santucci (1824-1828)⁷¹. Nel corso della sua breve reggenza l'Arcadia beneficiò di sovvenzioni elargite dal nuovo pontefice Leone XII. Inoltre nel 1826 il duca di Lusciano Gaspare Mollo, magistrato, tragediografo e abile improvvisatore, legò all'accademia, per testamento, oltre che il suo ritratto (MR, Dep. Arc. 135; fig. 26), firmato da Pietro Capurro, anche una somma ingente di denaro. Questo lascito, «unico esempio in cento sessant'anni di storia»⁷², fu impiegato da monsignor Gabriele Laureani (1828-1849)⁷³, nuovo custode dell'Arcadia e già custode della Biblioteca Vaticana, nel restauro del Serbatoio, affidato al «cavaliere Giovanni Battista Caretti», che, con i suoi disegni, ridipinse la sala⁷⁴. L'opera di riallestimento delle sale fu proseguita dal suo successore, il sacerdote e letterato romano Paolo Barola, che si trovò a gestire l'accademia all'indomani degli eventi della Repubblica romana⁷⁵.

Come scrive Fabi Montani, con gli aiuti finanziari del cardinal Raffaele Fornari, prefetto della Sacra Congregazione degli Studi, Barola restaurò il Bosco Parrasio e diede nuovo ordinamento all'Archivio, alla Biblioteca e alla raccolta dei ritratti⁷⁶. Questi furono tutti a «sue spese riverniciati» e su

⁷¹ Su Santucci, già nell'ufficio del Segretario di Stato cardinal Brunacci Consalvi, linceo e membro dell'Accademia di Archeologia, vd. *Elogio storico di monsignor Loreto Santucci, VII Custode generale d'Arcadia, letto da monsignor FRANCESCO de' conti FABI MONTANI, Procustode della stessa Accademia, nella solenne generale Adunanza tenuta nella Sala del Serbatoio il dì 5 dicembre 1850*, Roma, Tipografia delle Belle Arti, 1851.

⁷² FABI MONTANI, *Intorno ad alcuni ritratti*, p. 363.

⁷³ Per Laureani vd. *Elogio storico di Monsignor Gabriele Laureani scritto da Monsignor FRANCESCO FABI MONTANI, canonico della basilica liberiana*, Roma, Tipografia di Bernardo Morini, 1856.

⁷⁴ Sulla biografia di Caretti vd. M. DEL MORO, *Vicende biografiche, nuovi documenti, inediti e notizie su Giovan Battista Caretti*, «Neoclassico: semestrale di arti e storia / Archivio europeo del neoclassico», 2003, pp. 120-138.

⁷⁵ Per Barola vd. [F. FABI MONTANI], *Della vita e degli scritti del professore Don Paolo Barola romano, Custode Generale di Arcadia*, Roma, Tipografia delle Belle Arti, 1866.

⁷⁶ Cfr. FABI MONTANI, *Intorno ad alcuni ritratti*, pp. 364-366.

buona parte di essi egli fece poi apporre «uniformi iscrizioni e, secondo il potere a lui dal Savio Collegio conferito, si studiò di collocarli con un più fino accorgimento»⁷⁷. L'ordinamento ideato dal custode fu di tipo gerarchico-cronologico: scopo dell'impresa era difatti offrire con «un solo girare di ciglio» la dignità e il tempo di vita di ogni arcade⁷⁸. Sulla parete principale della sala dell'Archivio collocò il quadro con la *Natività* e di fronte i ritratti del papa regnante (a quel tempo Pio IX) e dei custodi generali. Sulle pareti laterali dispose i quadri in tre ordini: nel primo, i cardinali; nel secondo, i vescovi e i prelati di ordini religiosi; nel terzo, tutti gli altri arcadi, iniziando dai più antichi. Come annota Fabi Montani, Barola non si limitò a riallestire la galleria, ma «invitò, pregò, stimolò: tutta pose in opera la sua grazia e la custodiale autorità presso gli accademici, affinché la serie de' ritratti venisse accresciuta»⁷⁹. Tra il 1849 e il 1852, alla raccolta degli arcadi illustri si erano aggiunti, come apprendiamo ancora dal discorso del procustode Fabi Montani, il ritratto di *Loreto Santucci* (MR, Dep. Arc. 162), quello di *Gabriele Laureani* (MR, Dep. Arc. 134), dipinto dall'accademica Amalia De Angelis Salducci, e quelli del poeta *Angelo Maria Ricci* (MR, Dep. Arc. 38; fig. 27) e del cardinal *Bartolomeo Pacca* (BA, Dep. Arc. 181; fig. 28), entrambi opera del romano Faustino Meucci. Lo stesso Fabi Montani aveva poi procurato all'accademia il ritratto del poeta improvvisatore *Francesco Gianni* (MR, Dep. Arc. 48). Donarono poi ritratti di loro congiunti Francesco De Rossi e Antonio Boncompagni Ludovisi. Anche Luisa Bigioli, figlia adottiva del noto pittore Filippo, donò all'Arcadia un ritratto di *Vincenzo Monti*, dipinto da lei stessa (MR, Dep. Arc. 17)⁸⁰. Fabi Montani riferisce poi che numerosi ritratti richiesti da Barola alle famiglie degli illustri soci defunti dovevano ancora giungere in Arcadia per «albergare in questo teatro di sapienza umana e divina»⁸¹.

⁷⁷ *Ibid.*

⁷⁸ *Ibid.*

⁷⁹ *Ibid.*

⁸⁰ Nel 1858 Fabi Montani recensì due opere di Filippo Bigioli esposte nella casa del pittore, e in quell'occasione notò anche i ritratti di Vincenzo Monti e Giovanni Domenico Navone dipinti da Luisa Bigioli: cfr. F. FABI MONTANI, *Al Ch. Sig. Cav. Giovanni De Angelis*, lettera del 30 ottobre 1858, «L'Album», XXV, 1858, 37, 30 ottobre 1858; poi in estratto, *Lettera di mons. FRANCESCO FABI MONTANI, cameriere segreto di S.S. Pio IX, al chiarissimo cav. Giovanni De Angelis, direttore proprietario dell'Album, sopra due ritratti dipinti dal cav. Filippo Bigioli*, Macerata, Tipografia A. Mancini, 1858.

⁸¹ Tra gli altri, facevano «sperare il ritratto» i familiari di Giulio Perticari, Enrica Dionigi Orfei, Pietro Ercole Visconti, Felice Profili, Antonio Strozzi, Giuseppe Cugnani, Camillo Trasinondo, Antonio Ligi Bussi, Diodata Saluzzo Roero, Ennio Quirino Visconti, Francesco Cancellieri, Dionigi Strocchi, Giovanni De Gasperis, Giuseppe Parini, Marco Mastrofini,

3.3. *Da Palazzo Altemps al Museo di Roma*

Fino al 1863 la sede invernale del Serbatoio rimase nel Collegio Mattei, poi demolito a seguito degli interventi urbanistici che ridisegnarono l'intera zona compresa tra largo Tritone, piazza del Lavatore e Fontana di Trevi⁸²; da lì passò al civico 47 di via di Torre Argentina e, dopo un breve periodo di permanenza a Palazzo Altieri, si trasferì a Palazzo Altemps nel 1880, per volere del custode generale Stefano Ciccolini (1869-1888)⁸³.

Pochi sono i documenti che aiutano a ricostruire le vicende dell'accademia e della sua quadreria in questo ventennio. A questo periodo risale tuttavia la preziosa *Nota di tutti i ritratti esistenti nel Salone dell'Arcadia al Palazzo Altemps*, conservata nell'Archivio dell'Arcadia (qui edita nell'Appendice 2). Da essa sembrerebbe che le richieste di Barola siano state disattese. Come recita però l'intestazione, che appare scritta da una mano diversa rispetto a quella del testo base, la *Nota* enumera solo i dipinti conservati nel Serbatoio. I fogli contengono inoltre un semplice elenco di 103 item, non tutti compilati per altro, nei quali l'autore indica soltanto i nomi, reali e pastorali, dell'effigiato⁸⁴.

Nel 1892, grazie all'intraprendenza del nuovo custode, Agostino Bartolini (1888-1916), l'Arcadia si trasferì in alcuni locali presso la chiesa di San Carlo al Corso. L'allestimento della raccolta in tale sede è narrato in un contributo di Francesco Sabatini apparso nell'*Albo offerto dagli Arcadi a S.S. Pio X*: da questo, che è corredato da fotografie degli interni della sede, si trae senza difficoltà l'indicazione che in questa nuova residenza, Bartolini aveva replicato l'allestimento del Serbatoio ideato ai tempi di Barola⁸⁵. La raccolta era poi distribuita, come ai tempi di Godard, nei diversi ambienti

Giuseppe Gaspare Mezzofanti, Iacopo Ferretti e, in ultimo, del cardinal Benedetto Pamphili, la cui effigie era stata promessa dal principe Filippo Doria Pamphili (cfr. FABI MONTANI, *Intorno ad alcuni ritratti*, pp. 372-373). Sono nell'attuale collezione dell'Arcadia i ritratti di *Giuseppe Gaspare Mezzofanti* (MR, Dep. Arc. 44), *Giuseppe Cugnoli* (MR, Dep. Arc. 64), *Iacopo Ferretti* (MR, Dep. Arc. 104), *Diodata Saluzzo Roero* (BA, Dep. Arc. 183) e *Benedetto Pamphili* (BA, Dep. Arc. 191). Risultano invece dispersi il ritratto di Luigi Lanzi, dono del pronipote avvocato, e il busto del cavalier Feliciano Scarpellini, donato all'Arcadia dalla nipote Caterina (cfr. *ivi*, pp. 364-365).

⁸² *Guide rionali di Roma. Rione II. Trevi*, a cura di A. Negro, vol. V, Roma, Fratelli Palombi, 1992, pp. 10-14.

⁸³ GRAZIOSI, *L'Arcadia*, p. 22.

⁸⁴ Arch. Arc., n.n., *Nota di tutti i ritratti esistenti nel Salone dell'Arcadia al Palazzo Altemps*.

⁸⁵ Cfr. F. SABATINI, *La pinacoteca d'Arcadia*, in *Albo offerto dagli Arcadi a S.S. Pio X, loro pastor massimo, nei due giubilei, sacerdotale ed episcopale, 1908-1909*, Roma, Coop. Tip. Manuzio, 1909, pp. 18-22.

dell'accademia. Ad esempio, nella grande sala delle conferenze il busto del pontefice Pio X, lavoro dello scultore Francesco Jerace, si elevava su una elegante tribuna, opera del pittore e decoratore Eugenio Cisterna⁸⁶, sulla quale figuravano gli stemmi delle principali colonie arcadiche d'Italia e ai lati le *Leges Arcadum*. In fondo alla sala era poi esposto il busto di Crescimbeni, in mezzo a due iscrizioni commemoranti la munificenza di Leone XIII e del cardinal Paolo Cassetta, il quale fece dono all'Arcadia dell'ampliamento dell'aula e della tribuna. Nel corridoio si potevano ammirare i ritratti di vari porporati e nella libreria, in mezzo a due "eccellenti" quadri della *Natività* (MR, Dep. Arc. 8 e 21), era esposta una grande tela raffigurante l'albero delle *Colonie dell'Accademia dell'Arcadia* (MR, Dep. Arc. 197; fig. 29). Ad essi si affiancavano i quadri dei custodi generali disposti in ordine cronologico, partendo dunque da Crescimbeni fino ad arrivare ad un busto in gesso, lavoro di Modesto Parlatore, rappresentante Bartolini.

Finché l'Arcadia ebbe sede nei locali di San Carlo al Corso, la tradizione di donare il proprio ritratto fu continuata dai soci e dalle rispettive famiglie, come testimoniano i fascicoli di «L'Arcadia. Periodico mensile di scienze, lettere ed arti» (1889-1897) e del «Giornale arcadico di scienze, lettere ed arti» (1898-1916), nei quali si trovano spesso, all'interno delle cronache accademiche, i resoconti di tornate solenni tenute in occasione dell'inaugurazione di uno o più ritratti⁸⁷.

L'Arcadia rimase a San Carlo al Corso fino al 1933, quando, a causa dei continui aumenti del fitto, delle manutenzioni troppo costose e di una minaccia di sfratto resa esecutiva nel marzo dello stesso anno, il Savio Collegio e il custode generale Nicola Festa (1924-1940) furono costretti a trasferirsi

⁸⁶ Cfr. D. MORETTI, *Cisterna, Eugenio*, in *DBI*, 26, 1982, pp. 27-28.

⁸⁷ Agli anni 1890-1892 risale l'ingresso e l'inaugurazione in Arcadia di tre ritratti eseguiti da Federico Ballester, quelli di *Giovanni Battista Brancaleoni Castellani* (MR, Dep. Arc. 33), di *Teresa Gnoli Gualandi* (MR, Dep. Arc. 145) e di *Francesco Massi* (MR, Dep. Arc. 51: poiché nell'attuale collezione dell'Arcadia manca una tela intitolata a Francesco Massi, si può ipotizzare che lo ritragga il *Ritratto maschile*, opera di Federico Ballester, registrato appunto come Dep. Arc. 51 presso il Museo di Roma), e del ritratto in litografia di *Rosa Taddei* (MR, Dep. Arc. 126: cfr. «L'Arcadia. Periodico mensile di scienze, lettere ed arti», rispettivamente, II, 1890, p. 704; III, 1891, p. 512; IV, 1892, pp. 14, 239, 480, 503-514). Nel 1894 fece poi il suo ingresso in accademia il ritratto di *Gaetano Golfieri* (MR, Dep. Arc. 28), e tra il 1895 e il 1896 furono inaugurati i ritratti di *Cesare Cantù* (MR, Dep. Arc. 153) e *Ilario Alibrandi* (MR, Dep. Arc. 109: cfr. *ivi*, rispettivamente, VI, 1894, pp. 158-159, 509-529; VII-VIII, 1895-1896, pp. 668-682, 957). Quindi nel 1913 Erminia De Sanctis, sorella del noto pittore Guglielmo, donò all'istituzione il ritratto a pastello di *Giuseppe Gioachino Belli* (MR, Dep. Arc. 19: cfr. A. BARTOLINI, *Aneddoti belliani*, «Giornale arcadico di scienze, lettere ed arti», s. VII, a. IV, 1913, p. 146).

altrove. Dopo aver depositato presso Villa Umberto – ossia Villa Borghese – la biblioteca, la raccolta di ritratti e le carte dell'archivio, il Ministero dell'Educazione Nazionale concesse ospitalità all'Arcadia nella sala superiore della Biblioteca Alessandrina. Tuttavia, a seguito del trasferimento di quest'ultima nella Città Universitaria, il problema della sede rinacque. Dopo un breve periodo presso i padri conventuali di piazza Santi Apostoli, nel 1938 la signora Giulia Gasparri offrì all'Arcadia una sala di palazzo Capizucchi, a piazza Campitelli. Quando l'anno seguente il Ministero dell'Educazione Nazionale assegnò all'Arcadia una sede presso la Biblioteca Angelica, la raccolta di ritratti ebbe una nuova sistemazione provvisoria⁸⁸. I quadri, che fino a quel momento erano stati conservati in deposito all'Accademia dei Lincei, tornarono alla luce: diciotto furono esposti nel vestibolo settecentesco, dove si trovano tutt'oggi, e quaranta furono collocati tra gli scaffali di libri nelle stanze a mezzanino destinate all'Arcadia. Gli altri cento e più quadri sarebbero dovuti andare in consegna agli Eremitani della basilica di Sant'Agostino in Campo Marzio. Si parlò, allora, di quattro stanze che i frati avrebbero ceduto e che il Ministero dell'Educazione Nazionale avrebbe preso in consegna, «per sistemarle e renderle adatte a ricevere la pinacoteca»⁸⁹. Di fatto il progetto non andò mai in porto e i quadri rimasero accatastati in uno stanzone. Nel 1956 la raccolta, composta da 176 tele e due busti in marmo, fece il suo ingresso a Palazzo Braschi, in deposito permanente e con l'obbligo da parte del Museo di Roma di restaurare i dipinti. Due anni dopo, in occasione della «Settimana dei Musei», in tre sale del primo piano di Palazzo Braschi, furono esposti alcuni ritratti restaurati di arcadi. Nata come temporanea, l'esposizione, con alcuni aggiustamenti, divenne definitiva e fu illustrata dalla Pericoli Ridolfini, ispettrice del museo, nel saggio che si è ricordato in apertura⁹⁰.

4. Conclusioni

La trama delle vicende della quadreria d'Arcadia, ancora purtroppo in alcuni passaggi a maglie rade, suggerisce che nei suoi primi tre secoli di vita l'accademia riunì due distinte collezioni. Le due raccolte, frutto sia di libere

⁸⁸ Sulle diverse sedi dell'accademia, dalla sua fondazione all'approdo presso la Biblioteca Angelica, vd. PIETROBONO, *La nuova sede dell'Arcadia*, pp. 313-317, e R. PACCARIÉ, *L'Arcadia e la sua Pinacoteca*, «Strenna dei Romanisti», XVII, 1957, pp. 207-212.

⁸⁹ Arch. Arc., *Verbale del 12 gennaio 1940*.

⁹⁰ Cfr. PERICOLI RIDOLFINI, *La Pinacoteca*, pp. 9-14, e C. PIETRANGELI, *Notizie dai Musei – Museo di Roma*, «Bollettino dei Musei Comunali di Roma», X, 1958, pp. 52-54. Per l'allestimento definitivo vd. inoltre *Museo di Roma. Itinerario*, a cura di A. M. Colini, C. Pietrangeli, C. Pericoli Ridolfini, Roma, Fratelli Palombi, 1966, pp. 26-27; e PIETRANGELI, *Il Museo di Roma*.

donazioni degli aggregati sia del diretto impegno del Savio Collegio, sono andate entrambe per larga parte perdute, o meglio disperse⁹¹. Le notizie che si sono qui riunite sulla più antica tra le due gallerie non permettono di fissarne con precisione la data di nascita. Tuttavia è ragionevole ipotizzare che sia stata avviata contestualmente alla decisione del Collegio d'Arcadia di erigere, nel Bosco Parrasio, le lapidi in memoria dei soci illustri defunti, e dunque tra il 1695 circa e il 1705, anno dei primi *Giuochi olimpici in lode degli Arcadi defunti*. Come si legge difatti nella *Vita del Cardinal Marcello d'Aste*, redatta da Carlo Doni e pubblicata nel terzo volume delle *Vite degli Arcadi Illustri* (1714), era «costume» dell'accademia «decretare agl'illustri suoi pastori defunti ritratto, lapide e vita»: con tale atto l'istituzione rendeva «immortale il loro nome», affinché i «posterì» potessero riconoscerne «la virtù» e imitarne «l'esempio»⁹². La catalogazione sistematica della raccolta da noi avviata non consente al momento di individuare con certezza, in quanto ci resta conservato nella collezione dell'Arcadia o altrove, i dipinti ricordati dalle diverse fonti comprese tra il custodito di Crescimbeni e quello di Morei. È pertanto invaluable la qualità media dei dipinti che costituivano la quadreria alla metà del Settecento. C'è da credere però che questa contasse diversi ritratti «tolti [...] da stampe e disegni accreditati»⁹³, ovvero delle copie, come testimoniano i casi già menzionati dei ritratti di Malpighi e Perfetti e come indica l'inventario dei beni di Crescimbeni. Copie e repliche autografe sono numerose anche nella seconda collezione dell'Arcadia, avviata al tempo di Brogi, il quale affida al solo ritratto dipinto l'onere di celebrare gli uomini più famosi della Repubblica delle Lettere. Ha sempre destato stupore negli studiosi che un'accademia che contava tra i suoi soci numerosi artisti, italiani e stranieri, di conclamate capacità ritrattistiche (Carlo Maratti, Giovanni Maria Morandi, Marco Benefial, Giuseppe e Pierleone Ghezzi, Domenico Corvi, Anton Raphael Mengs, Anton Von Maron) conservasse poche opere di pregio storico-artistico. Il riconosciuto valore storico-documentario della raccolta⁹⁴, come attesta con ricchezza di fonti la seconda quadreria d'Arcadia, dipende sicuramente dal sistema del

⁹¹ Così sembrano indicare il busto di *Pio X* di Francesco Jerace (Gerace, sacrestia del Duomo) e il ritratto di *Giovanni Paolo Polesini* (Trieste, Biblioteca Civica). Per le vicende di queste opere cfr. 1929-2009. *Ottanta anni dello Stato della Città del Vaticano*, a cura di B. Jatta, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2009, p. 338, e *L'Archivio Polesini. Lettere 1796-1798*, [a cura di] S. Deschmann, M. Dorsi, B. Sablich, C. Zocconi (Cooperativa degli archivisti-paleografi), 2 tt., Trieste, Editreg, 2004, II, p. 465.

⁹² *Vite degli Arcadi illustri*, III, p. 254. Per i giochi del 1705 vd. S. TATTI, *I Giuochi olimpici in Arcadia*, «Atti e Memorie dell'Arcadia», 1, 2012, pp. 63-80.

⁹³ MANCURTI, *Vita di Gio. Mario Crescimbeni*, p. 57.

⁹⁴ Valore sottolineato, tra gli altri, da PACCARIÉ, *L'Arcadia*, pp. 210-211.

dono, nel quale si riflettono le possibilità finanziarie dei singoli pastori. È da osservare del resto che lo scopo fondamentale e specifico della prima come della seconda Arcadia non fu mai quello di costituire una galleria di opere d'arte, ma piuttosto quello di conservare memoria, quanto più possibile fedele e diretta, delle fattezze dei suoi soci. Nata e cresciuta come una raccolta di documenti dipinti, la quadreria, nitida rappresentazione del valore assegnato alla "copia" tra Settecento e Ottocento⁹⁵, è testimonianza diretta della storia dell'accademia: attraverso i ritratti è difatti possibile leggere contestualmente la fitta rete di rapporti intessuti dall'Arcadia nel Settecento, in Italia e in Europa, e il suo lento rinchiudersi, sin dalla metà dell'Ottocento, in sé stessa.

⁹⁵ Su funzione, uso e valore della copia, dall'antico al contemporaneo, vd. *La copia. Connoisseurship, storia del gusto e della conservazione. Giornate di studio del 17-18 maggio 2007, Museo Nazionale Romano – Palazzo Massimo alle Terme*, a cura di C. Mazzarelli, San Casciano Val di Pesa, Libro Co. Italia, 2010.

APPENDICE 1

Inventario de' quadri
spettanti all'Arcadia, ed esistenti nella casa già
abitata dal q. Ab. Luigi Godard Custode Generale¹

~ Nella stanza dell'Archivio ~

1. Ritratto di Maria Petronilla
2. Ritratto di Preziadi
3. Ritratto di donna senza nome
4. Ritratto di un secolare senza nome
5. Ritratto di Domenica Mazzetti
6. Ritratto di Bargellini
7. Ritratto di Vendettini
8. Ritratto di secolare senza nome
9. Ritratto di Diol
10. Tre quadri in carta

~ Stanza da letto ~

11. Ritratto dell'Ab. De Sanctis
12. Ritratto di Giambatt.a Vico
13. Ritratto del Cardinal Pozzobonelli
14. Ritratto del Cardinal de Tournon
15. Ritratto di Mad.ma du Boccage
16. Ritratto di un secolare senza nome
17. Ritratto di un militare senza nome
18. Ritratto di un secolare senza nome

¹ Come già detto, il documento è conservato nell'Archivio dell'Arcadia, senza indicazione della segnatura, preceduto da un foglietto con la seguente indicazione: «Inventario de' quadri spettanti all'Arcadia, ed esistenti nella casa già abitata dal q. Ab. Luigi Godard Custode Generale, ed altro inventario dell'Archivio di Arcadia fatti nel 25 aprile 1824 ed ambedue sottoscritti da Luca Riccelli». La trascrizione qui proposta è fedele all'originale. L'annotazione che dichiara l'impossibilità di leggere il nome degli effigiati, posta a margine di alcuni ritratti, è da intendersi relativa ai nrr. 26-27, 40-44, 45, 51-61.

19. Ritratto di un secolare senza nome
20. Ritratto di Degam
21. Ritratto di un vescovo senza nome
22. Ritratto di un secolare senza nome
23. Ritratto di una donna senza nome

~ Nella Sala d'Arcadia ~

~ Sul muro delle finestre ~

24. Quadro della Nascita di G. C. del Giordano donato all'Accademia dall'Ab. Godard
25. Ritratto di Olivieri
26. Ritratto di un secolare
27. Ritratto di un domenicano
28. Ritratto di Mgr. Sabbatini
29. Ritratto di Rezzano
30. Ritratto della Massimi
31. Ritratto di Mgr. Fortiguerra
32. Ritratto di Rolli
33. Ritratto della Maratti
34. Ritratto di Redi
35. Ritratto dell'Ab. Manfredi
36. Ritratto dell'Ab. Frugoni
37. Ritratto dell'Ab. Cunich = dall'Ab.e Godard

} Non possono leggersi i nomi

~ Sul muro opposto a quello delle finestre ~

38. Ritratto di Pio VII
39. Ritratto del B. Card. Tommasi lasciato dall'Ab. Godard
40. Ritratto di abate
41. Ritratto di abate
42. Ritratto di un secolare
43. Ritratto di un secolare
44. Ritratto di un prelato
45. Ritratto di un prelato
46. Ritratto dell'Avv. Zappi
47. Ritratto di Zampieri
48. Ritratto dell'Ab.e Brogi
49. Ritratto del Can.co Crescimbeni
50. Ritratto dell'Ab.e Morei

} Non possono leggersi i nomi

} Non può leggersi il nome

~ Sul muro della porta d'ingresso ~

- | | | |
|---|---|-------------------------------|
| 51. Ritratto di sacerdote | } | Non si possono leggere i nomi |
| 52. Ritratto di sacerdote | | |
| 53. Ritratto di sacerdote | | |
| 54. Ritratto di un religioso | | |
| 55. Ritratto di un secolare | | |
| 56. Ritratto di un secolare | | |
| 57. Ritratto di un secolare | | |
| 58. Ritratto di un secolare | | |
| 59. Ritratto di un secolare | | |
| 60. Ritratto di un prelato | | |
| 61. Ritratto di una donna | | |
| 62. Ritratto del P. Jacquier lasciato dall'Ab. Godard | | |
| 63. Ritratto del Co. Sanvitale | | |
| 64. Ritratto dell'Ab.e Zaccaria lasciato dall'Ab. Godard | | |
| 65. Ritratto del Card. Silvio Valenti Gonzaga | | |
| 66. Ritratto della Elettrice di Sassonia | | |
| 67. Ritratto di Gustavo III Re di Svezia | | |
| 68. Ritratto della Regina Cristina | | |
| 69. Ritratto del Card. Bentivoglio | | |
| 70. Ritratto di Apostolo Zeno | | |
| 71. Ritratto di Gasparri | | |
| 72. Ritratto del P. Corsini scolopio | | |
| 73. Ritratto dell'Ab.e Muratori | | |
| 74. Ritratto dell'Ab.e Pizzi lasciato dall'Ab. Godard | | |
| 75. Ritratto dell'Ab.e Cesarotti lasciato dall'Ab. Godard | | |
| 76. Ritratto di Stanislao I | | |
| 77. Ritratto del Co. Algarotti | | |
| 78. Ritratto del Marchese Mattei | | |
| 79. Ritratto del Co. Pietro Verri lasciato dall'Ab.e Godard | | |
| 80. Ritratto del Co. Ales[s]andro Verri = dall'Ab.e Godard | | |
| 81. Ritratto di Mgr. Stay = dall'Ab.e Godard | | |
| 82. Ritratto del Co. Alfieri dall'Ab.e Godard | | |
| 83. Ritratto dell'Ab. Tiraboschi = dall'Ab.e Godard | | |
| 84. Ritratto di Paolina Soardi | | |

~ Sul muro opposto a quello della porta d'ingresso ~

85. Ritratto del P. Fusconi min. conv.le
 86. Ritratto di Piranesi

87. Ritratto di un secolare non letto
88. Ritratto di Pietro Gravina
89. Ritratto di un religioso = non letto =
90. Ritratto di un cardinale = non letto =
91. Ritratto di un religioso = non letto =
92. Ritratto di un grande = non letto =
93. Ritratto di un ab.e = non letto
94. Ritratto di Goldoni
95. Ritratto di Giacinta Orsini
96. Ritratto del Co. Murari = dall'Ab.e Godard
97. Ritratto di Fontenelle
98. Ritratto di Giovanni V
99. Ritratto del Card. Borgia = dall'Ab.e Godard
100. Ritratto del Doge di Genova Cambiaso = dall'Ab.e Godard
101. Ritratto del Card. Gerdil = dall'Ab.e Godard
102. Ritratto del Cardinal Polignac
103. Ritratto di Guidi
104. Ritratto dell'Ab.e Bettinelli = dall'Ab.e Godard =
105. Ritratto della Bandetti[ni] = dall'Ab.e Godard =
106. Ritratto del Mgr. [: Marchese] Gargallo = dall'Ab.e Godard =
107. Ritratto di Newton
108. Ritratto del Cardinal della Somaglia = dall'Ab.e Godard =
109. Ritratto di Metastasio
110. Ritratto del Card. de Bernis = dall'Ab.e Godard =
111. Ritratto del Card. Orsi
112. Ritratto di Menzini
113. Ritratto di Teodoli
 - Busti in marmo n°. 2. due
 - Busti in gesso n°. 2. due

Io sott.o come erede fid.mo della b. m. Ab.e Luigi Godard dichiaro di avere consegnato all'Ill.mo Sig. Ab.e D. Loreto Santucci Custode gen.le di Arcadia le sopradescritte robe spettanti al Ceto universale. In fede etc. Roma, q.sto di 25 aprile 1824.

Luca Ricelli

APPENDICE 2

Nota di tutti i ritratti esistenti nel Salone dell'Arcadia al Palazzo Altemps²

1. Crescimbeni Mario – Alfesibeo Cario
2. Lorenzini Franc. – Filacida Luciniano
3. Morei Giuseppe – Mireo Rofeteo [: Rofeatico]
4. Brogi Giuseppe – Agamante [: Acamante] Pallanzio
5. Pizzi Gioacchino – Nivildo Amarinzio
6. Godard Luigi – Cima [: Cimante] Meconio [: Micenio]
7. Santucci Loreto – Labindo [: Larindo] Teseo [: Teseio]
8. Laureani Gabriele – Filandro Geronteo
9. Somai Antonio – Ortodico Calcidense
10. Jacquier Francesco – Diofanto Amicleo
11. Rolli Paolo – Eulibio
12. Marchetti Alessandro – Alterio Eleo
13. Zampieri Camillo – Alceta Eseno
14. Massimi Petronilla – Fidalma Partena [: Partenide]
15. Somai Antonio Angelo – Ila Orestasio
16. Ferretti Giacomo – Leocrito Erminiano
17. Gargallo Tommaso – Lirnesso Venusio
18. Serassi Pietro – Desippo Focense
19. Derossi [: De Rossi] Giangherardo – Perinto Sceo
20. Ricci Angelo Maria – Filidemo Liciense
21. Filicaia Vincenzo – Polibo Emonio
22. Bettinelli Saverio – Diodoro Delfico
23. Ceva Bernardo – Evomilo Forcida
24. Fortiguerra Nicola – Nidalmio [: Nidalmo] Tiseo
25. Verri Pietro – Midonte Priamideo
26. Verri Alessandro – Aristandro Pentelico
27. Zappi Gio. Battista – Tirsi Leucasio
28. Maratti Zappi Faustina – Aglauro [: Aglaura] Cidonia
29. Corsini Odoardo – Filolao Azominio

² Il documento è conservato nell'Archivio dell'Arcadia senza indicazione della segnatura. La trascrizione è fedele all'originale.

30. Bellini Lorenzo – Orelte [: Ofelte] Nedeo
31. Manfredi Eustachio – Aci Delpusiano
32. Zamagna Bernardo – Tifillo [: Tifilo] Gefiseo [: Cefiseo]
33. Gasparri Francesco – Eurindo Mariaco [: Olimpico]
34. Fontenelle Bernardo – Pigasto Sulceo [: Delio]
35. Guidi Alessandro – Erilo Cleoneo
36. Frugoni Innocenzo – Comante Eginetico
37. Zeno Apostolo – Emaro Simbolio
38. Tiraboschi Girolamo – Cratillo Ideo
39. Menzini Benedetto – Eucalio [: Euganio] Libade
40. Salvini Antonio – Aristeo Cratio
41. Cunich Raimondo – Perelao Megarense
42. Muratori Lod. Antonio – Leocato [: Leucoto] Cateale [: Gateale]
43. Zaccaria Franc. Antonio – Ancorde Ecalio
44. Perfetti Bernardo – Alauro Euroleo
45. Stay Benedetto – Areta Epidaurense
46. Redi Francesco – Anicio Traustio
47. Mollo Gaspare – Felcineo Eriseo
48. Gianni Francesco – Tirteo Megarense
49. Ercolani Giuseppe – Neralco Castrimenesiano
50. Magalotti Lorenzo – Lindoro Elateo
51. Bonafede Appiano – Agatopisto Cromaziano
52. Alfieri Vittorio –
53. Goldoni Carlo – Polisseno Fegeio
54. Monti Vincenzo – Autonide Saturniano
55. Gravina Vincenzo –
56. Asseni [: Assemani] Stefano – Lirano [: Libanio] Biblio
57. Petrosellini Dom. – Eniso Pelasgo
58. Morelli Maddalena – Corilla Olimpica
59. Bandettini Teresa – Amarilli
60. Paolucci Giuseppe – Alessi Callenio [: Cillenio]
61. Cesarotti Melchiorre –
62. Ventimiglia Annamaria –
63. Maffei Scipione –
64. Metastasio Pietro –
65. Bianchini Francesco –
66. Algarotti Francesco –
67. Vico Giambattista –
68. Newton Isacco –
69. Fasce Francesco – Demarete Focense

70. Lazzarini Domenico – Felicio Orgomenio [: Orcomenio]
71. Federico Cristiano Saverio Elettore di Sassonia
72. De Teron Cav. Giovanni –
73. Preziado Francesco – Parasio [: Parrasio] Tebano
74. Mattei Franc. Saverio – Callidio Crissano
75. Orsini Giacinta – Euridice Aiacense
76. Olivieri Antonio [: Annibale] – Neralbo Anfrisio
77. Suardi Gismondi – Lesbia Cidonia
- 78.
79. De Boccage Madama –
80. Rezzano Francesco –
- 81.
- 82.
83. Lorenzini Francesco n. 2
84. Saliceto Natale
85. Giovanni V Re di Portogallo
86. Orsi Card. Giuseppe Agost.o – Anassimandro
87. Gustavo III
88. Pacca Card. Bartolomeo
89. De Polignac Card. Melchiorre – Teodosso Cefisio
90. Card.
91. Tournon Card. Carlo Tommaso
- 92.
93. Michele Chervantes
94.
95. Maria Cristina Alessandrina – Regina di Svezia
96. Lodovesi [: Lodovisi] Card.
97. Mezzofante Card.
98. De Somalia Card – Felcineo Fresio
99. Valenti Gonzaga Card.
100. Bentivoglio Card. Cornelio – Entello Epiano
101. Tommasi Card, Giuseppe – Alcidamo Aridio
102. Gerdil Card. Giacinto – Laurisco Leonzio
103. Cambiaso Michelangelo Doge in porpora –



Fig. 18. G. C. GRAZZINI [?], *Ritratto di Giovanni Mario Crescimbeni*, olio su tela, 1704, Roma, Museo di Roma, Dep. Arc. 156 (foto: Roma, Museo di Roma, Archivio Iconografico)
© Roma – Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali – Museo di Roma.



Fig. 19. ANONIMO, *Ritratto di Giuseppe Paolucci*, olio su tela, post 1727 [?], Roma, Museo di Roma, Dep. Arc. 23 (foto: Roma, Museo di Roma, Archivio Iconografico) © Roma – Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali – Museo di Roma.



Fig. 20. Pittore viennese [?], *Ritratto di Pietro Metastasio*, olio su tela, 1766-1767, Roma, Biblioteca Angelica, Dep. Arc. 186 (foto: Mario Setter) © Roma, Accademia dell'Arcadia.



Fig. 21. ANONIMO (da L. Pasch il Giovane), *Ritratto di Gustavo III di Svezia*, olio su tela, 1788, Roma, Museo di Roma, Dep. Arc. 4 (foto: Roma, Museo di Roma, Archivio Iconografico) © Roma – Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali – Museo di Roma.



Fig. 22. P. BINI, *Ritratto di Melchiorre Cesarotti*, olio su tela, 1784, Roma, Museo di Roma, Dep. Arc. 100 (foto: Roma, Museo di Roma, Archivio Iconografico) © Roma – Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali – Museo di Roma.



Fig. 23. D. ALVAREZ, *Ritratto di Francisco Preciado de la Vega*, olio su tela, 1779, Roma, Museo di Roma, Dep. Arc. 72 (foto: Roma, Museo di Roma, Archivio Iconografico) © Roma – Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali – Museo di Roma.



Fig. 24. ANONIMO (da J. E. Liotard), *Ritratto di Francesco Algarotti*, olio su tela, 1746-1770, Roma, Museo di Roma, Dep. Arc. 165 (foto: Roma, Museo di Roma, Archivio Iconografico)
© Roma – Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali – Museo di Roma.



Fig. 25. V. MILIONE, *Ritratto di Gioacchino Pizzi*, olio su tela, 1790, Roma, Museo di Roma, Dep. Arc. 160 (foto: Roma, Museo di Roma, Archivio Iconografico) © Roma – Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali – Museo di Roma.



Fig. 26. P. CAPURRO, *Ritratto di Gaspare Mollo*, olio su tela, 1790, Roma, Museo di Roma, Dep. Arc. 135 (foto: Roma, Museo di Roma, Archivio Iconografico) © Roma – Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali – Museo di Roma.



Fig. 27. F. MEUCCI, *Ritratto di Angelo Maria Ricci*, olio su tela, 1845-1850, Roma, Museo di Roma, Dep. Arc. 38 (foto: Roma, Museo di Roma, Archivio Iconografico) © Roma – Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali – Museo di Roma.



Fig. 28. F. MEUCCI, *Ritratto di Bartolomeo Pacca*, olio su tela, 1845-1850, Roma, Biblioteca Angelica, Dep. Arc. 181 (foto: Mario Setter) © Roma, Accademia dell'Arcadia.

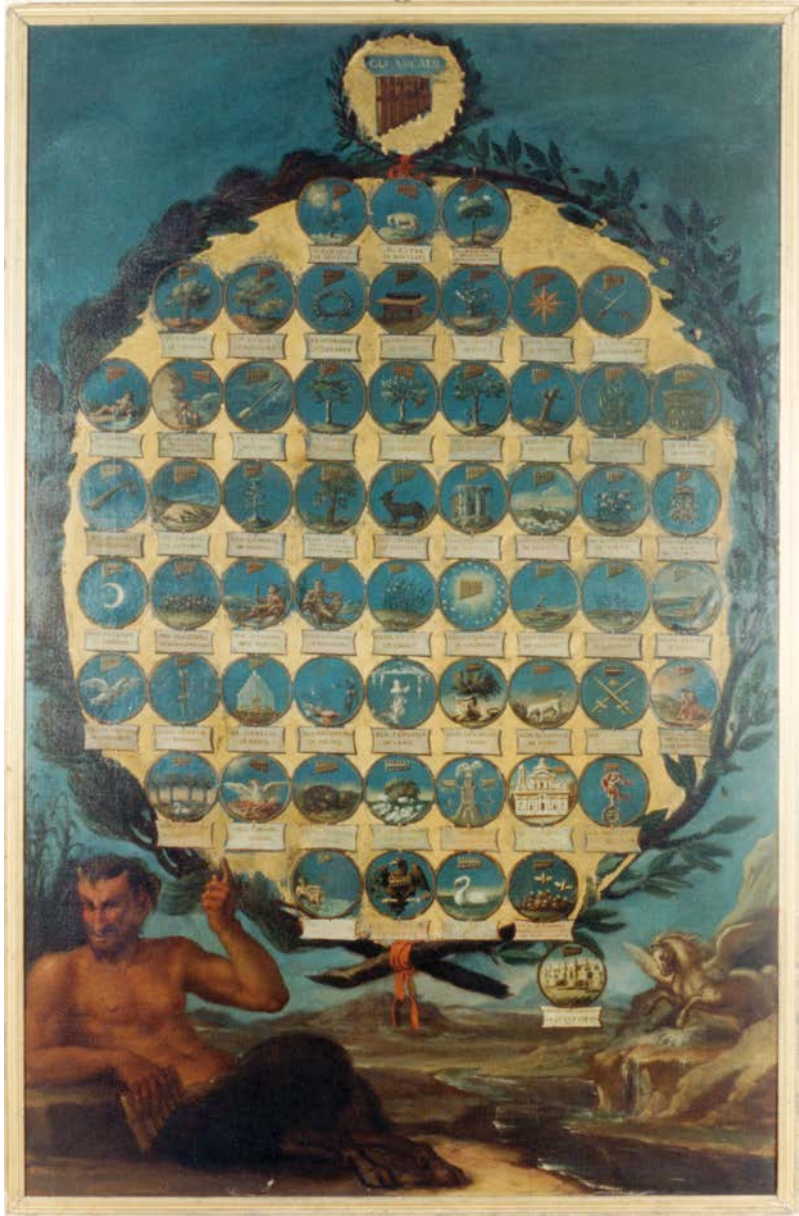


Fig. 29. ANONIMO, *Colonie dell'Accademia dell'Arcadia*, olio su tela, 1800-1900, Roma, Museo di Roma, Dep. Arc. 197 (foto: Roma, Museo di Roma, Archivio Iconografico) © Roma – Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali – Museo di Roma.